

IL POMPIERE DEL TRENTINO

Periodico della Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di

AUTUNNO 2021

UN TRENTINO DAL CUORE GRANDE

4
I nuovi piani di allertamento

48
Il campeggio a Candriai



Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari
della Provincia di Trento



CORSO TECNICHE DI INTERVENTO PER INCENDI AL CHIUSO

Compartment Fire Behaviour Training

La lotta agli incendi in ambiente confinato è uno dei compiti più gravosi per un vigile del fuoco, indipendentemente dall'età, dall'esperienza e dal ruolo rivestito.

Apt Safety Group ha sviluppato negli ultimi anni un'ampia linea di servizi e corsi formativi indirizzati al mondo dei Vigili del Fuoco.

Uno di questi è il CFBT acronimo di Compartment Fire Behaviour Training.

Il corso è strutturato per fornire conoscenze sulle tecniche di contrasto di un incendio in ambiente confinato.

La formazione è suddivisa in sessioni teoriche e pratiche della durata di 8/16 ore

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

training@aptgroup.it
+39 0382 538026





EDITORIALE

- 4 I nuovi piani di allertamento ora sono realtà

PRIMO PIANO

- 6 In Sicilia l'aiuto dei vigili volontari trentini
9 Musumeci: «Grazie Trentino, modello da seguire»

ATTUALITÀ

- 10 Il distretto di Cles nelle mani di Oscar Betta
12 Quando il vigile è anche un dipendente pubblico
12 Unanimità per la riconferma di Conci

TECNICA E FORMAZIONE

- 13 Un dispositivo per prevenire gli incendi legati alla canna fumaria

LO STATUTO IN PILLOLE

- 14 I vari tipi di uniforme dei vigili del fuoco volontari del Trentino

GIOCHI ENIGMISTICI

- 46 Saltellando... di distretto in distretto

ALLIEVI

- 48 Formazione, amicizia e tanta passione per il mondo pompieristico
49 A Nicolò e a Yuri i nuovi elmetti

AL FEMMINILE

- 50 Il corpo di Vignola Falesina si tinge di rosa

COME ERAVAMO

- 53 Una passione per la divisa lunga 66 anni



IL POMPIERE DEL TRENTINO

Periodico della Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di Trento
Anno XLII - Autunno 2021
Reg. Trib. Trento n. 307 - ROC n. 36186 del 23.02.2021
Elenco periodici 5 aprile 1980

Redazione

Via Secondo da Trento, 7 - 38121 Trento - Tel 0461 492490
Fax 0461 492495 - segreteria@fedvfvfvol.it - www.fedvfvfvol.it

Direttore responsabile

Lorena Iob

Hanno collaborato

Sofia Agnolin, Don Mario Bravin, Danilo Canini, David Capraro, Francesca Collini, Emanuele Conci, Giacomo De Sero, Alessandro Mario Monaco, Carlo Pacher, Daniele Postal, Alberto Tisot, Daniele Zanoni

Concept and layout

Palma & Associati - Trento

Fotografie

Archivio Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di Trento; Tiziano Bolognani; Loris Bregolato; Danilo Canini; Nicolò Carloni; Simone Cetto; Corpo VV.F. Borgo Valsugana; Corpo VV.F. Strigno; Corpo VV.F. Ziano di Fiemme; Lorenzo Facchini; Alessandro Finazzer; Matteo Leonardi; Mauro Morandini; Mattia Nicolini; Lorenzo Nicolli; Federico Riccadonna; Fernando Tait; Alberto Tisot; Nicola Visitainer e Brandon Pellegrini; Unione Alto Garda e Ledro

Stampa Tipografica

Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

VITA DEI CORPI

- 18 ALTO GARDA E LEDRO Maltempo, oltre 250 interventi in meno di dieci ore
21 ARCO Vola la copertura della scuola media a Prabi
22 TAO Un nuovo mezzo per le operazioni di soccorso stradale
23 CIS E NANNO Antonioni e Tolotti eletti a Cis e a Nanno
23 CANAZEI McLaren in fiamme al Passo Pordoi
24 Operare in emergenza sui passi dolomitici
26 ZIANO DI FIEPME Tetto in fiamme a Ziano di Fiemme
28 DON Oltre 4,5 km di manichette ed un dislivello di 610 metri per la manovra alla malga
29 GIUDICARIE Ricerca persone, potenziata la nuova centrale operativa mobile
30 CAMPODENNO Manuel Antonelli nuovo comandante a Campodenno
30 Mattarei presidente dell'associazione dei vigili fuori servizio
32 ROVERÉ DELLA LUNA Antonio Fontanella guida i vigili di Roveré della Luna
33 MEZZOCORONA Manovra sul Monte di Mezzocorona
34 LEVICO Frana la vallata del Rio Sella
36 PALÙ DEL FERSINA I pompieri si affidano a Luca Petri Anderle
37 SAN MARTINO DI CASTROZZA Il mondo dei vigili del fuoco raccontato ai bambini
38 TRENTO Rapidità e professionalità anche nei servizi di prevenzione
39 BORGO VALSUGANA Incendio sotterraneo in Val delle Trappole
40 Tezze non dimentica i suoi vigili scomparsi
42 VALSUGANA E TESINO Maltempo in Bassa Valsugana, 160 interventi in meno di tre ore
43 COMMEZZADURA Franco Mattarei rimane comandante
43 Commezzadura piange la scomparsa di Ettore Angeli
44 TERZOLAS Il fuoco spiegato ai ragazzi
45 ROVERETO Simulazione nella forra del torrente Leno
45 L'amicizia con il corpo di Dolni Dobrouc



I nuovi piani di allertamento ora sono realtà

GIANCARLO PEDERIVA giancarlo.pederiva@fedvvfvol.it



C

ari vigilesse, vigili e lettori della rivista "Il Pompiere del Trentino",

in questo editoriale vorrei affrontare due importanti argomenti quali l'avvio dei nuovi piani di allertamento e la

situazione dei nuovi corsi di formazione previsti entro la fine dell'anno.

Al momento della stesura di questo editoriale (inizio settembre), i dati che arrivano sono molto positivi tanto che ad oggi quasi tutti i corpi hanno compilato, con tutti i dati richiesti, i piani per l'allertamento secondo le indicazioni e la scadenza fissata per metà settembre. Quando leggerete questo editoriale tale data sarà già passata ed i dati saranno già stati elaborati e transitati in Centrale per il regolare inserimento nel sistema. Ci vorranno alcuni giorni prima di poter dire di avere finalmente concluso questo annoso lavoro ma siamo veramente ad un passo.

Doveroso ricordare che ci potranno essere, specialmente in una prima fase, disservizi o ritardi dovuti ad un sistema nuovo con i meccanismi, passatemi il termine, non perfettamente oliati. Per questo abbiamo già predisposto una casella di posta elettronica, alla quale inviare le vostre preziose osservazioni per eventuali modifiche di sistema, che si va ad affiancare alla commissione già da tempo attiva, tramite l'ispettore di riferimento, per segnalare eventuali errati o mancati allertamenti.

È un passo importante quello fatto e vorrei condividere con voi un mio pensiero.

Con il nuovo sistema di allertamento si mette ancora più al centro il soccorso alla comunità uscendo dalla logica del campanile o del territorio distrettuale; difatti per quanto riguarda gli eventi tempo

dipendenti saranno attivate le risorse, specialmente quelle che vengono definite

"asteriscate", ovvero quelle non sempre presenti nei corpi ma indispensabili e

territorialmente più vicine indipendentemente dal corpo/distretto

di appartenenza. A mio avviso si tratta di una svolta

importantissima che sicuramente in una prima fase

potrà generare dei malumori, ma sono estremamente

convinto della bontà della scelta fatta.



Passando al discorso formazione, come avete potuto constatare sono partite le iscrizioni per il nuovo corso denominato “lavori in fune” e su questo vorrei soffermarmi. Innanzitutto il corso è nuovo in tutte le sue parti ed è stato pensato per poter essere spendibile in toto nel mondo del lavoro con una certificazione adeguata e quindi una delle condizioni principali è la formazione specifica degli istruttori. **La Scuola ha eseguito una ricerca sia nel mondo dei vigili volontari sia presso i permanenti, arrivando ad una lista di persone qualificate ed atte a poter tenere i corsi previsti.** Purtroppo nel nostro mondo solo poche persone sono state ritenute idonee per tale ruolo ma come già espresso in precedenza tutte le novità hanno bisogno di un periodo di rodaggio, compresa l'esigenza di far svolgere durante il giorno, anche ferialmente, alcuni moduli. Su questo aspetto mi permetto di aprire un fronte che può sembrare anche polemico e mi assumo in toto la responsabilità di quanto segue. Durante le visite, effettuate dal comitato di presidenza presso tutti i distretti, è emersa quasi dappertutto l'esigenza di cambiare radicalmente l'attuale assetto della Scuola, con il riferimento alla situazione dei nostri cugini della Provincia di Bolzano con la relativa struttura di Vilpiano. Vorrei ricordare che tutti i corsi, compreso il base, vengono organizzati nei giorni feriali presso la sede, esclusivamente durante il giorno, con una programmazione fatta con largo anticipo in modo da potersi organizzare per tempo, ma tutti i partecipanti dedicano parte del loro tempo libero/ferie alla necessaria formazione. Tutto ciò per far notare che i malumori che sento dialogando con molti di voi riguardo alla programmazione diurna e ferialmente dei corsi, mi porta a pensare che forse bisogna fare una seria riflessione sulla effettiva volontà di cambiamento, come già scritto prima, del nostro sistema di formazione.

Da tempo un'apposita commissione sta studiando una proposta di revisione radicale della Scuola da proporre a tutti i nostri organi e principalmente alla parte politica ma è chiaro che non possiamo creare una struttura che poi non verrà utilizzata.

Quello che è certo è che anche il nostro mondo non è esente dagli obblighi formativi riguardante il decreto 81 con i relativi aggiornamenti e siamo già in spaventoso ritardo. **Il fatto di essere volontari a servizio H24 della comunità gratuitamente non ci pone assolutamente al riparo da controversie in caso di incidenti/infortuni.**

Per questo sono estremamente convinto che la proposta formativa attuale, che in termini economici destina circa 20 euro a vigile/anno sia assolutamente insufficiente ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte rendendoci conto della assoluta necessità di frequentare i corsi di formazione ed effettuare i necessari addestramenti, rigorosamente registrati vigile per vigile, in modo da avere una giusta tutela.

Ultima comunicazione prima di congedarci riguarda la modifica della legge 9/2011, relativamente al capitolo appalti, che la aggiorna in osservanza di quanto stabilito dalle norme nazionali che ci esentano da alcune voci di tale codice ed inoltre fissa in legge l'incompatibilità dei ruoli di comandante, vicecomandante, ispettore, viceispettore, presidente e vicepresidente con le cariche amministrative recependo quasi per intero il nostro Codice etico.

Un caloroso saluto a voi tutti ed alle vostre famiglie.





FOTO DI FEDERICO RICCADONNA



In Sicilia l'aiuto dei vigili volontari trentini

HANNO OPERATO PER OLTRE DUE SETTIMANE IN UNA REGIONE IN GRANDE DIFFICOLTÀ A CAUSA DI UNA LUNGA SCIA DI INCENDI

È

un Trentino dal cuore grande quello che, in occasione di calamità naturali, mette al servizio tempo, passione e soprattutto competenze nell'aiutare chi ne ha bisogno. Così è stato anche lo scorso mese di agosto, quando il prezioso intervento dei vigili del fuoco volontari trentini è stato richiesto in Sicilia, terra che per settimane è stata devastata da un vortice di incendi che sembrava non dovesse avere mai fine.

Nel giro di poche ore il Trentino, che ha nel proprio dna il valore della solidarietà, ha radunato uomini e mezzi che sono partiti alla volta della Sicilia.

La colonna mobile del trentino si presentava composta da 22 volontari dei distretti delle Giudicarie (corpi di Lomaso, Fivà, Villa Rendena, Pinzolo, Madonna

DI LORENA IOB



A rendere il lavoro ancora più duro, le temperature torride



FOTO DI MATTEO LEONARDI

di Campiglio, Carisolo, Praso) e dell'Altogarda e Ledro (corpi di Riva del Garda, Dro, Molina di Ledro), partiti nel pomeriggio di domenica 1 agosto con 2 autobotti e 2 pickup con moduli antincendio boschivo. Altri mezzi ed attrezzature sono stati trasportati dagli autoarticolati della Protezione civile e del corpo permanente del Trentino fino a Villa S. Giovanni (RC), dove si sono imbarcati in direzione dell'isola.

Il vicepresidente della Federazione dei vigili del fuoco volontari del Trentino, Luigi Maturi, e il funzionario della Protezione civile, Giovanni Tomasi, erano partiti in mattinata in avanscoperta con un volo da Verona per Palermo.

I pompieri della nostra provincia hanno operato principalmente nelle province di Messina e di Palermo intervenendo frequentemente per spegnere focolai attivi che hanno interessato boschi, edifici rurali e perfino abitazioni.

Prezioso anche il servizio offerto nel campo della prevenzione e della vigilanza antincendio. Un lavoro, quello svolto in stretta sinergia con la Forestale, con i locali corpi di volontari e con contingenti provenienti da altre province e regioni, reso ancora più difficoltoso e duro dalle temperature torride che si sono registrate in quei giorni e che hanno superato i 40°C. ▶



FOTO DI LORENZO NICOLLI

Nelle province di Palermo e di Messina l'intervento dei trentini



FOTO DI MATTIA NICOLINI



FOTO DI NICOLÒ CARLONI

► Un'attività intensa che ogni giorno iniziava verso le 8 del mattino e si protrarreva anche fino alle 22 e, in qualche caso, perfino oltre.

Dopo i primi cinque giorni di lavoro i volontari trentini, che avevano lasciato famiglia e lavoro per precipitarsi in Sicilia a donare aiuto e competenze, hanno ricevuto il cambio, sostituiti da altrettanti pompieri appartenenti sempre ai distretti Giudicarie e Alto Garda e Ledro. Un altro avvicendamento si è registrato dopo ulteriori cinque giorni, portando così a una sessantina il numero dei volontari che hanno operato in Sicilia. A coordinare le squadre miste di volontari trentini, gli ispettori Marco Menegatti (Alto Garda e Ledro) e Andrea Bagattini (Giudicarie), il primo di stanza a Palermo, il secondo a Messina.

Dopo 18 giorni il rientro in Trentino, con la consapevolezza e la soddisfazione di aver contribuito ad alleggerire la situazione in una terra dilaniata da una lunga scia di incendi.

DI LORENA IOB

Musumeci: «Grazie Trentino, modello da seguire»

«Ci tenevamo ad essere qui per ringraziarvi a nome della collettività siciliana e per complimentarci per l'efficienza e l'organizzazione che avete messo in campo per aiutarci. Il vostro intervento in Sicilia è stato molto apprezzato, un segno di solidarietà importante. Noi vogliamo riformare il nostro sistema di prevenzione incendi e osservando il vostro modello abbiamo colto alcuni spunti davvero interessanti». Queste le parole del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, rivolte ai vigili del fuoco volontari trentini. Parole pronunciate lo scorso 27 agosto a conclusione della visita in Trentino del governatore.

L'occasione per visitare la caserma di Riva del Garda e per conoscere da vicino la realtà pompieristica del nostro territorio, alla presenza tra gli altri del presidente della Federazione Giancarlo Pederiva e del vice Luigi Maturi, dell'ispettore distrettuale Marco Menegatti, del presidente della Provincia Maurizio Fugatti e di Raffaele De Col, dirigente generale del dipartimento provinciale di Protezione Civile.



«Per aiutarci avete messo in campo efficienza ed organizzazione»



FOTO DI UNIONE ALTO GARDA E LEDRO



FOTO DI UNIONE ALTO GARDA E LEDRO

Il distretto di Cles nelle mani di Oscar Betta

NUOVO ISPETTORE PER L'UNIONE NONESA, CHE PUNTA CON FORZA SU FORMAZIONE ED ALLIEVI



Betta, il secondo da sinistra, assieme al comitato di presidenza della Federazione

IL NUOVO DIRETTIVO SI PRESENTA:

Viceispettore: Massimiliano Sandri

Segretario e referente stampa:

Danilo Canini

Cassiere: Pierluigi Fauri

Magazziniere: Roberto Finanzi

Referenti di zona:

Matteo Giovannini (Contà),

Stefano Tolotti (Tuenno, Nanno, Tassullo),

Tiziano Brunelli (Cles), Gianni Dal Rì (Taio),

Dario Marignoni (Predaia),

Stefano Antonioni (Maddalene).

Revisori dei conti:

Paolo Dalpiaz e Luigi Zenoniani.

Responsabili: Giacomo Bresadola (allievi),

coadiuvato dalla vice Mariasole Menapace,

Roberto Torresani (autoprotettori),

Rudi Torresani (istruttori).

O

scar Betta è il nuovo ispettore dell'unione distrettuale di Cles. Eletto a luglio a larghissima maggioranza (16 voti favorevoli su 18) dall'assemblea dei comandanti, succede a Raffaele Miclet e rimarrà in carica per i prossimi cinque anni.

Classe 1968, vanta una lunga appartenenza al mondo

del volontariato pompieristico, iniziata nel 1994.

Nel corpo di Cis ha ricoperto il ruolo di caposquadra per dieci anni, per poi diventarne comandante (due mandati interi e il terzo interrotto dopo pochi mesi a seguito della sua nomina ad ispettore). Un impegno che si è affiancato a quello di istruttore e responsabile allievi del corpo e a quello di giudice di gara CTIF, sia per quanto riguarda gli allievi che gli adulti.

Armonia, allievi e formazione sono i termini che meglio di altri definiscono e sintetizzano il suo programma. «Occorre fare unione e lavorare tutti assieme - spiega Betta - creando sinergia a più livelli, dal caposquadra all'allievo, riunendo spesso i comandanti. Gli allievi costituiscono sicuramente una priorità: a causa del Covid, qui come altrove, il numero è calato. È indispensabile puntare con forza su di loro, che costituiscono il futuro».

Capitolo formazione. L'avvento della pandemia ha rallentato, se non addirittura bloccato, corsi e manovre. Ecco allora che l'esigenza di ripartire è impellente. Numerosi, sotto questo punto di vista, i progetti cullati dal neoispettore: dal corso per prevenire le cadute dall'alto a quello di apertura porte, dal corretto utilizzo della motosega alle tecniche di intervento che coinvolgono le auto ibride. Grande attenzione anche all'utilizzo del DAE, dispositivo che può salvare la vita, il cui utilizzo dovrà essere esteso al maggior numero possibile di pompieri.

Sinergica, sempre in un'ottica di formazione, anche la collaborazione instaurata con i distretti di Fondo e della Val di Sole, con l'obiettivo di permettere ai vigili del fuoco volontari di scegliere per i vari corsi la sede che meglio si adatta alle loro esigenze.

DI LORENA IOB

Non distribuire utili da 200 anni è la cosa più utile che abbiamo mai fatto.

Dal 1821 non abbiamo proprietari, ma soci assicurati.
Con loro condividiamo i nostri valori. Loro sono il nostro valore.
Questo è essere una Mutua.



Quando il vigile è anche un dipendente pubblico

L'attuale legislazione antincendi, L.R. n.24/1954, L.P. 9/2011, non impedisce che il vigile di un corpo possa intervenire con un altro corpo. Questo nella realtà già avviene ed è regolamentato da specifici accordi fra corpi (il destinatario o richiedente e l'originario o cedente), fermo restando che dal punto di vista amministrativo il corpo di origine dovrà continuare a gestire il vigile nel proprio organico (scadenza e rinnovo di visite mediche, patenti di servizio, corsi di formazione, assicurazione, ecc.). Rispondendo ad una interrogazione del consigliere provinciale Alex Marini, il presidente della Provincia e assessore alla protezione civile, Maurizio Fugatti, ha ricordato cosa prevede la normativa su questo importante aspetto. Ha quindi sottolineato come il contratto dei dipendenti pubblici degli enti locali contempli la possibilità per i vigili del fuoco volontari di assentarsi dal proprio posto di lavoro, senza ricorso a permessi o ferie, in caso di interventi di emergenza. «È evidente come un dipendente pubblico-vigile del fuoco volontario che si trovi a lavorare in un comune diverso dal proprio e quindi a poter collaborare stabilmente nel corpo di quel comune – ha sottolineato Fugatti – diventi una preziosa risorsa soprattutto per quelle realtà meno strutturate».

DI LORENA IOB

Unanimità per la riconferma di Conci

TRA I PROGETTI CHE SI APPRESTANO A DIVENTARE REALTÀ, IL NUOVO CENTRO FORMATIVO A TELVE DI SOPRA E LA LAVANDERIA DISTRETTUALE A BORGO



Se l'elezione poteva anche apparire scontata, l'unanimità nella votazione non lo era di certo. Ringrazio i comandanti per la fiducia che mi hanno accordato e che mi fornisce una grande motivazione nel portare avanti i progetti abbozzati». Emanuele Conci commenta così la sua riconferma (avvenuta con 22 "sì") alla guida

dell'unione distrettuale Valsugana e Tesino.

Un mandato, il secondo, iniziato all'insegna di progetti molto importanti. Su tutti il centro formativo per allievi ed effettivi che, grazie a percorsi fumo e fuoco, sarà propedeutico per le attività previste nel centro di addestramento della Protezione civile a Marco di Rovereto. Il nuovo centro, realizzato a Telve di Sopra, sarà pronto entro l'autunno. È in dirittura d'arrivo anche il progetto di realizzazione di una lavanderia a servizio di tutti i corpi (e dei loro dpi) che sarà realizzato presso il polo della protezione civile di Borgo Valsugana. Qui troverà spazio anche il laboratorio autoprotettori che attualmente è ospitato nella caserma del corpo di Borgo Valsugana. «Nei prossimi anni grande attenzione - spiega l'ispettore Conci - dovrà necessariamente essere rivolta agli eventi atmosferici intensi, come bombe d'acqua ed alluvioni, che purtroppo si verificano con sempre maggiore frequenza e che quest'estate hanno messo a dura prova la Valsugana ed il Tesino. Basti pensare che sono stati 160 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco volontari del distretto nel giro di poche ore. Andrà fatto - prosegue - un ragionamento con i vari servizi comunali e provinciali relativamente ai corsi d'acqua; stessa cosa per le attrezzature, pensando a dotazioni specifiche per fronteggiare nel miglior modo possibile questi fenomeni».



Un dispositivo per prevenire gli incendi legati alla canna fumaria

DALLA VAL DI NON ARRIVA UN PROGETTO INNOVATIVO CHE PERMETTE DI MONITORARNE LO STATO



FOTO DI MAURO MORANDINI

In Italia, in un anno, si verificano circa 28000 incendi alle abitazioni; di questi il 38% è causato dal surriscaldamento della canna fumaria. In Trentino questo dato sale al 50%, probabilmente sia per ragioni climatiche sia per le tecniche costruttive adottate che vedono il massiccio utilizzo del legno. Le soluzioni attualmente in uso sono di 3 tipi:

- **edilizia:** la canna fumaria deve essere costruita a regola d'arte con specifiche tecniche che prevedono determinati materiali e determinate distanze da elementi a rischio incendio;
- **pulizia:** il controllo periodico ed approfondito permette di ridurre il rischio di surriscaldamento della canna fumaria;
- **normativa:** alcuni enti stanno adottando regolamenti che prevedono obblighi di manutenzione e controllo di camini.

In questo contesto si inserisce un progetto innovativo, denominato Chipney, sviluppato da un'azienda della Val di Non. Si tratta di un dispositivo di monitoraggio e rilevazione delle temperature pensato per evitare gli incendi derivanti dal surriscaldamento delle canne fumarie. In particolare il progetto prevede un sistema di allerta formato da un sensore ad infrarossi per la lettura costante della temperatura della canna fumaria, da una centralina collegata alla rete internet e da un gestionale che è in grado di mandare allarmi sia su app sia sulla centralina stessa e che permette ai vari utenti (proprietario, installatore, spazzacamino, vigili del fuoco, ecc...) di verificare in ogni momento lo stato del camino. Grazie a questo sistema, che unisce componenti hardware e software, è quindi possibile monitorare da remoto la canna fumaria in modo non invasivo, gestire ed inviare allarmi e segnalare malfunzionamenti, offrire una piattaforma nella quale inserire interventi di pulizia e manutenzione in grado di rispondere alle normative in materia di prevenzione e controllo da parte di comuni ed enti territoriali ed infine offrire report statistici in tempo reale sulle temperature della canna fumaria per permettere una valutazione più approfondita dello stato di salute della canna fumaria stessa e degli elementi che la circondano.

I vari tipi di uniforme dei vigili del fuoco volontari del Trentino

AD INVIDUARLI È L'APPOSITO REGOLAMENTO EMANATO DALLA GIUNTA PROVINCIALE NEL 2004



A

nche se potrebbe sembrare superfluo, è bene ricordare che l'uniforme è l'insieme organico dei capi di vestiario, corredo ed equipaggiamento indossati dal vigile del fuoco volontario nello svolgimento del suo servizio. Si tratta di un elemento distintivo della sua condizione. È pertanto precluso l'uso di accessori tali

da modificare l'aspetto estetico dell'uniforme; inoltre non è consentito l'uso promiscuo di capi di corredo ed abiti civili.

È altresì importante ricordare come, in servizio, l'uniforme vada sempre indossata nella sua interezza, tenendo presente le caratteristiche del servizio che si va ad affrontare.

Va inoltre indossata in occasione di cerimonie ufficiali alle quali si partecipa in rappresentanza del corpo al quale si appartiene. I vigili del fuoco volontari di qualsiasi grado sono responsabili della corretta applicazione delle norme sull'uso dell'uniforme.

Queste sono alcune delle premesse riportate nell'attuale "Regolamento sulla foggia e sull'uso delle uniformi di servizio per i vigili del fuoco volontari del Trentino", frutto della delibera n. 448 del 27 febbraio 2004 emanata dalla giunta provinciale. In tale documento vengono inoltre individuati i tipi di uniforme con i relativi usi. Queste le tipologie individuate all'epoca:

- uniformi di servizio (o divisa da casermaggio);
- uniformi da intervento per incendi civili;
- uniformi da intervento per incendi boschivi;
- uniformi di rappresentanza (ordinaria invernale, estiva, da picchetto, alta uniforme);
- uniforme per i vigili del fuoco allievi;
- altri tipi di uniforme.

UNIFORME DI SERVIZIO E DA INTERVENTO PER INCENDI BOSCHIVI

Nel tempo le uniformi si sono adeguate alle necessità di lavoro e di protezione dei vigili durante l'espletamento dei servizi. Così l'uniforme di servizio e l'uniforme per incendi boschivi sono state unificate in un'unica uniforme, il "capo tecnico". Premesso che quest'ultimo risponde alle normative EN 15614 - EN 11612, trat- ►

*L'uniforme va
sempre indossata
nella sua
interezza*

DI DANIELE POSTAL

IL TRENTINO
SI VACCINA

LIBERI DAL VIRUS LIBERI DI VIVERE

Proteggi te, la tua famiglia
e i tuoi colleghi di lavoro



cup.apss.tn.it

Puoi prenotare il tuo appuntamento per vaccinarti sul sito dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Basta inserire il codice fiscale e il numero di identificazione della tessera sanitaria. I vaccini sono sicuri, dai fiducia alla scienza, prima lo facciamo prima sconfiggiamo il Coronavirus.



Uniforme da intervento per incidenti boschivi

L'elmo è bianco
per comandanti
e vice

► tandosi del capo più recente in dotazione ai vigili del fuoco in servizio attivo, nel “capitolato della Cassa Provinciale Antincendi” vengono definite tutte le sue caratteristiche, talmente dettagliate da definirlo e renderlo riconoscibile in ogni suo particolare.

Essendo specificate le caratteristiche della giacca e del pantalone che lo compongono, rimangono in essere, per quanto riguarda la foggia, gli accessori che lo accompagnano a seconda dell'attività svolta.
Con il capo tecnico si può quindi indossare:

Camicia	In tessuto, di colore grigio, con banda rinfrangente o fotoluminescente di colore giallo posta a metà schiena nella parte posteriore; di foggia militare con contropalline e tasche richiudibili sul petto. Sul davanti all'altezza del petto sul lato sinistro è riportata a ricamo la fiamma tradizionale con la scritta “vigili del fuoco” di colore giallo.
Maglione	In idoneo tessuto di colore blu caratterizzato sul davanti, all'altezza del petto sul lato sinistro, dalla fiamma tradizionale con la scritta “vigili del fuoco” di colore giallo.
Berretto	Tipo baseball in tessuto di colore blu con fiamma tradizionale e la scritta “vigili del fuoco” di colore giallo.
Calzature	Scarpone da intervento di color nero, secondo la foggia e le caratteristiche tecniche previste dall'apposito capitolato della Cassa Provinciale Antincendi.
Note	A complemento o in alternativa possono essere adottate: magliette t-shirt, polo, lupetti, gilet multitasche, berretto a zuccotto. La foggia dei predetti capi dovrà essere conforme alle descrizioni di cui al capitolo soprabiti ed accessori. Su tutti i capi di servizio va applicata la fiamma tradizionale di colore giallo dei vigili del fuoco, contornata da scritta, nell'ambito della quale va riportato anche il nome del corpo di appartenenza sempre di colore giallo.

Al capo va poi apposto il grado di servizio, applicandolo al sistema porta grado tubolare, oltre alla patch con velcro riportante il nome del corpo di appartenenza.

Anche se non riportato sul regolamento della foggia, la vestizione va poi integrata con tutti i DPI necessari a seconda dell'occasione, così come nel caso della vecchia divisa da incendio boschivo.

Elmo	Conforme alla normativa EN 16471 e certificato di III categoria, di colore argento per ispettori e viceispettori, bianco per comandanti e vicecomandanti, rosso per capiplotone, capisquadra e per i vigili. Bande rifrangenti grigie e gialle su tutto il perimetro del casco. Fiamma dei vigili del fuoco volontari del Trentino sul davanti.
Calzature	Scarpone da intervento di color nero, secondo la foggia e le caratteristiche tecniche previste dall'apposito capitolato della Cassa Provinciale Antincendi.





FOTO DI MAURO MORANDINI

Cappuccio e sottotuta per incendio boschivo e civile	La sottotuta per incendi boschivi e civili deve essere realizzata in tessuto di maglia in fibra aramidica e certificata CE.
Note	L'uniforme è completata dall'utilizzo dell'apposito kit per incendi boschivi che comprende cinturino e borsa portamateriali, maschera antipolvere, occhiali e guanti, secondo il colore, la foggia e le caratteristiche tecniche previste dall'apposito capitolato della Cassa Provinciale Antincendi.

UNIFORME DA INTERVENTO PER INCENDI CIVILI

Questa è l'uniforme comunemente chiamata 469, nome che deriva molto semplicemente dalla normativa a cui fa riferimento il vestiario per i vigili del fuoco che effettuano interventi in prossimità di fiamme e calore, la UNI EN 469.

Per questo tipo di uniforme il regolamento sulla foggia non dice molto, ne elenca semplicemente i suoi componenti.

Completo	Completo composto da giaccone e pantalone secondo la foggia, il colore e le caratteristiche tecniche previste dall'apposito capitolato della Cassa Provinciale Antincendi.
Elmo	Conforme alla normativa EN 443, di colore argento per ispettori e viceispettori, bianco per comandanti e vicecomandanti, rosso per capilotone e capisquadra e nero per tutti i vigili. Bande rifrangenti grigie e gialle su tutto il perimetro del casco. Fiamma dei vigili del fuoco volontari del Trentino sul davanti.
Calzature	Scarpone da intervento di color nero, secondo la foggia e le caratteristiche tecniche previste dall'apposito capitolato della Cassa Provinciale Antincendi.
Cappuccio e sottotuta per incendio boschivo e civile	La sottotuta per incendi boschivi e civili deve essere realizzata in tessuto di maglia in fibra aramidica e certificata CE.
Note	L'uniforme è completata dall'utilizzo del cinturone da intervento e dai guanti anticalore, secondo il colore, la foggia e le caratteristiche tecniche previste dallo specifico capitolato tecnico della Cassa Provinciale Antincendi. Si consiglia anche l'uso del sottocasco.



FOTO DI LUIGI BOLOGNANI

Pur necessitando di una revisione, il regolamento sulla foggia rimane lo strumento unico per definire le caratteristiche delle uniformi che ad oggi i vigili del fuoco trentini indossano in occasione di ogni intervento o in rappresentanza del corpo. È importante attenersi quanto più possibile al concetto di foggia e uniforme, affinché il valore dell'uniformità caratterizzi l'immagine e il prestigio dei corpi dei vigili del fuoco, così come in tutte le istituzioni ordinate gerarchicamente.

Maltempo, oltre 250 interventi in meno di dieci ore

CIRCA 200 I VOLONTARI DEL DISTRETTO IMPEGNATI A METTERE IN SICUREZZA STRUTTURE SCOPERCHIATE E PIANTE SRADICATE DAL VENTO

Sono stati due, nel solo mese di luglio, gli eventi meteorologici che hanno flagellato l'Alto Garda. Si è iniziato nella tarda serata di mercoledì 7 luglio con un temporale, preannunciato dal forte vento, che si è visto arrivare da nord e che ha causato molti allagamenti, tetti scoperchiati e un presunto incendio dato dai cavi dell'alta tensione che si sono toccati mossi dal vento.

Si è poi passati direttamente al pomeriggio del 13 luglio. Una giornata iniziata con un timido sole che, poco dopo le 14.30, ha lasciato spazio ad un temporale arrivato velocemente da sud. La gente che vive sulle sponde del Garda lo sa, quando il fondo del lago diventa scuro e si alza il vento la situazione, con molta probabilità, diventa seria.

Sui social e ai telegiornali più volte si è visto il video accelerato delle nubi nere che risalgono rapidamente il lago di Garda. Ed è così che pochi minuti dopo iniziano ad arrivare le prime chiamate ai centralini dei vigili del fuoco di Arco (ne riferiamo dettagliatamente nelle pagine seguenti) e di Riva del Garda e l'allertamento sui cercapersone del corpo di Dro. Le chiamate provenienti sia dalla centrale operativa del 115 sia direttamente dai cittadini parlano di edifici scoperchiati, alberi schiantati a terra, allagamenti importanti, camini divelti.

Con il passare dei minuti e i telefoni che non smettevano di suonare si è ben presto capito che i tre corpi volontari,

Scoperchiate due strutture a Porto San Nicolò e in località San Tomaso



DI DANIELE ZANONI

stampa@distrettoriva.it



coordinati rispettivamente dai comandanti Stefano Bonamico, Graziano Boroni e Luca Sartorelli, avevano bisogno di supporto.

Per questo motivo l'ispettore distrettuale Marco Menegatti, coadiuvato dal vice Massimo Mazzardi, ha richiesto in Busa tutti i corpi del distretto oltre all'autoscala di stanza presso il corpo di Storo e all'autopiattaforma dislocata presso il corpo di Mori.

In poco meno di 10 ore, nei quattro comuni colpiti dal maltempo (Arco, Dro, Nago-Torbole e Riva del Garda) sono stati portati a termine oltre 250 interventi ai quali hanno preso parte circa 200 vigili del fuoco. A Riva del Garda si è avuto lo sradicamento di una pianta secolare nel giardino della Rocca dove pochissime ore dopo si sarebbe dovuto tenere uno spettacolo per il quale il palco era già stato allestito. Poco più ad est, al di sopra di Porto San Nicolò, Villa Favancourt, di proprietà dell'Esercito Italiano, ha perso il manto di copertura arrivando a mettere a nudo il tavolato. In quest'ultimo caso la segnalazione è arrivata immediata per via del fatto che i danni hanno attivato, in qualche modo, il sistema di segnalazione d'incendio. A poco più di due chilometri di distanza dalle sponde del lago, in località San Tomaso, una casa col tetto di lamiera è stata scoperchiata. I pannelli in lamiera ondulata sono stati ritrovati a decine ►

NICOM[®] SECURALARM

TECNOLOGIE PER
LA SICUREZZA E LA COMUNICAZIONE



LA SUA SICUREZZA



LA SUA COMUNICAZIONE



LA SUA RILEVAZIONE PRESENZE



LA SUA PROTEZIONE

Nicom Securalarm ringrazia di cuore tutti i volontari dei vigili del fuoco del Trentino, per il grande lavoro svolto durante l'estate 2021 contro gli incendi nella regione Sicilia.

Tel TN: 0461 53 32 41
Tel BZ: 0471 32 40 46

info@nicom.it

www.nicom.it



**La pianta secolare sradicata
nel giardino della Rocca**

► di metri di distanza dopo aver tagliato le piante che hanno trovato lungo il proprio volo. Le scuole medie di Prabi, nel comune di Arco, distano poco meno di sei chilometri dal lago, ma sono state ugualmente scoperciate dalla furia dell'evento meteorologico. Stessa sorte è toccata all'asilo di Pietramurata nel comune di Dro. Questi sono solamente gli interventi più eclatanti che esemplificano l'interventistica di quelle dieci ore di servizio.

Come si può notare dalle distanze in gioco il raggio d'azio-

ne è molto maggiore rispetto a quello dei soliti temporali provenienti dal lago. E proprio questo ha fatto sì che solo la sinergia messa in atto tra tutti i corpi del distretto riuscisse a far portare a termine una enorme mole di interventi in un tempo breve. Una prima analisi dei danni ha fatto dire, nella serata del 13 luglio, che i danni registrati sono stati maggiori di quelli che ha provocato la tempesta Vaia nel 2018.

UNIONE ALTO GARDA E LEDRO



**I danni causati dal maltempo
ad Arco**



Vola la copertura della scuola media a Prabi

DI SOFIA AGNOLIN



È QUESTO UNO DEI TANTI INTERVENTI CHE HA VISTO IMPEGNATO IL CORPO DI ARCO DURANTE L'ONDATA DI MALTEMPO DELLO SCORSO LUGLIO

Il 7 e il 13 luglio due violente ondate di maltempo si sono abbattute sul Trentino, caratterizzate da temporali scroscianti e vento forte. Il 7 luglio le chiamate sono pervenute alla caserma del corpo di Arco fin dai primi minuti dell'evento temporalesco; tra le decine di chiamate alcune hanno destato particolare preoccupazione, come quella del crollo della copertura del supermercato Lidl di Linfano, con parti della stessa cadute nel limitrofo campeggio Maroadi. Sul posto i vigili si sono preoccupati dapprima di mettere in sicurezza il campeggio, evacuando le persone ancora presenti nella zona dove sono caduti i detriti, e, parallelamente, di sistemare tutte le lamiere ancora pericolanti che avrebbero potuto cadere. Tra le richieste di intervento un'altra ha messo a dura prova i vigili reperibili, quella della chiamata per soccorso ad un turista colto da arresto cardiaco proprio durante il forte temporale. I vigili si sono portati sul posto con il defibrillatore semiautomatico in dotazione al corpo ed hanno prestato le prime cure salvavita, fino all'arrivo dei sanitari. In questo primo evento un grande supporto è stato presta-

to dal limitrofo corpo di Riva del Garda, intervenuto con uomini e mezzi, ed in particolare con la nuova PLE, ed al corpo di Mori giunto sul posto con la piattaforma del distretto della Vallagarina.

Nel secondo evento la prima chiamata alla caserma di Arco è arrivata alle 14:45. Successivamente i vigili del fuoco reperibili hanno fatto fronte a più di 80 interventi supportati dai colleghi della Val di Ledro e di Storo, intervenuti con la piattaforma dell'unione delle Giudicarie. Nel bilancio dei danni sicuramente spiccano quelli riportati al tetto delle scuole medie di Prabi, dove il forte vento ha scoperchiato gran parte della copertura facendola finire nel piazzale antistante la scuola. All'interno erano presenti anche 18 bambini del campeggio estivo, i quali sono stati fatti evacuare in un secondo momento. Parallelamente alcuni vigili si sono occupati di prestare soccorso ad una ventina di turisti rimasti bloccati al castello a causa della caduta di diverse piante sulla strada di accesso. Si contano inoltre diversi danni ad automobili causati da alberi divelti. Il più eclatante è avvenuto sempre in località Prabi dove un pino si è abbattuto su un'autovettura demolendola completamente; immediato l'intervento di una squadra di vigili per accertarsi che non vi fossero persone al suo interno.

Fondamentale la presenza dei mezzi aerei, quali autoscala e piattaforma, che hanno prestato lavoro per oltre nove ore ininterrotte. Al centro del loro operato, la messa in sicurezza di piante estirpate oltre che di tetti e camini pericolanti. In serata tutti i vigili, che hanno operato senza sosta, sono stati accolti dai Nu.Vol.A., presso la caserma di Arco, con un pasto caldo. Nonostante gli ingenti danni provocati alle strutture e al territorio, fortunatamente non si sono registrati feriti. Prezioso l'intervento dei corpi intervenuti in supporto a quello di Arco.

CORPO DI ARCO

DELL'UNIONE ALTO GARDA E LEDRO



Un nuovo mezzo per le operazioni di soccorso stradale

A TAO TECNOLOGIA E FORMAZIONE UNITE PER FRONTEGGIARE NEL MIGLIORE DEI MODI I NUMEROSI INTERVENTI A SEGUITO DI INCIDENTI

Il corpo di Taio viene allertato tramite chiamata selettiva dalle 90 alle 100 volte all'anno. Circa il 60% degli interventi ha come scenario la strada: dalle operazioni di pulizia alle perdite di carico, passando per le sempre più complesse operazioni di estricazione idraulica in caso di incidenti tra veicoli.

Parte fondamentale nella riuscita delle operazioni di soccorso è la formazione, che grazie al comandante Gianni Dal Rì (istruttore provinciale per gli scenari di incidentistica stradale) viene svolta periodicamente affinché tutti i vigili del fuoco siano sempre aggiornati sulle tecniche di soccorso in presenza di veicoli, avvalendosi di tecnologie all'avanguardia.

Da diversi anni il corpo cullava il sogno di dotarsi di un automezzo pesante specifico per fronteggiare ancora meglio gli eventi collegati all'interventistica stradale. Ottenuto il finanziamento (1/3 della spesa è stato coperto da fondi interamente provenienti dalle casse del corpo), il progetto ha potuto prendere forma e diventare recentemente realtà. Ad oggi il corpo di Taio può dire di avere nel proprio parco macchine uno dei pochi carri attrezzi pesanti presenti in Trentino. L'idea di un automezzo pesante, allestito su telaio Mercedes Benz Arocs con trazione integrale, è presa dai numerosi veicoli simili in dotazione soprattutto ai corpi del nord Europa.

Dando un'occhiata alla dotazione a disposizione dei vigili di Taio, troviamo un gruppo completo di taglio idraulico, uno ad ossigeno ed uno al plasma, questi ultimi installati per una applicazione di soccorso in ambienti industriali, oltre ad un gruppo a batteria. Ad alimentare tutto ciò un generatore da 35Kw/h. Una dotazione completa anche per il solle-



FOTO DI DANILO CANINI



FOTO DI DANILO CANINI

vamento ad aria, con il kit completo di cuscini, dal più piccolo al più grande con la forza di sollevamento pari a 800 quintali (80 tonnellate); questi ultimi sono gli unici presenti in tutto il territorio nazionale, con altezza di sollevamento fino a 2,50 metri. A completare l'allestimento troviamo un verricello anteriore con potenza di traino in "doppia" fino a 100 quintali, una pedana per le operazioni di estricazione in caso di interventi su mezzi pesanti, fasce, griglie, attrezzi di forza manuali ed una cisterna con capacità di 1000 litri con pompa elettrica e miscelatore in linea con naspo per un immediato utilizzo antincendio in caso di necessità. È stato deciso di non installare, nella parte posteriore del carro attrezzi, una gru per il sollevamento - ritenuta non necessaria dato che l'unione distrettuale di Cles dispone di questa attrezzatura - risparmiando quindi pesi e collaudi per favorire un più ampio caricamento dell'automezzo.

DI DANILO CANINI

ufficiostampa@distrettovvfcles.it

CORPO DI TAO DELL'UNIONE DI CLES

Antonioni e Tolotti eletti a Cis e a Nanno

TEMPO DI ELEZIONI PER DUE CORPI APPARTENENTI AL DISTRETTO DI CLES

CIS

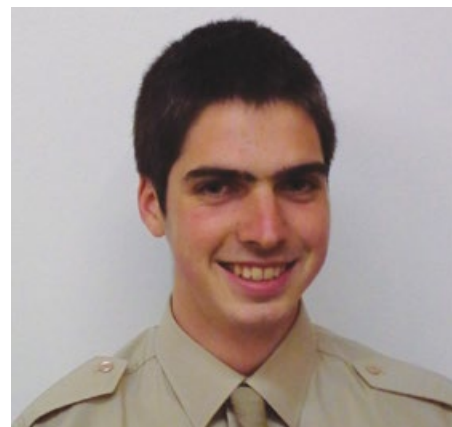
A seguito dell'elezione del comandante, Oscar Betta, al vertice dell'unione distrettuale, il corpo di Cis si è riunito per eleggere la sua nuova guida, che rimarrà in carica per i prossimi cinque anni. La scelta è ricaduta su Stefano Antonioni, classe 1972 e vigile dal 1996.

NANNO

Novità anche a Nanno, con il locale corpo che ora si presenta guidato dal 25enne Stefano Tolotti, che raccoglie il testimone da Silvano Stringari.

Il direttivo, scaturito dalle votazioni, si presenta costituito

Stefano Tolotti



anche dal vicecomandante Francesco Stringari, dalla segretaria Laura Poletti, dal cassiere Silvano Stringari e dal magazziniere Lorenzo Eccher, coadiuvato da Igor Bergamo.

CORPI DI CIS E DI NANNO DELL'UNIONE DI CLES

DI **DANILO CANINI**

ufficiostampa@distrettovvfcles.it

McLaren in fiamme al Passo Pordoi

PARTICOLARMENTE COMPLESSE E PERICOLOSE LE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO DELLA VETTURA, REALIZZATA INTERAMENTE IN CARBONIO



DI **DON MARIO BRAVIN**

mariocanazei2@gmail.com

Una selettiva per un'auto in fiamme al Passo Pordoi è giunta al corpo di Canazei lo scorso 3 luglio, in piena stagione. La squadra è partita immediatamente con auto comando, polisoccorso e autobotte sapendo già che non sarebbe stato facile né esente da rischi giungere sul posto in tempo utile con la coda di auto (sia in discesa, sia in salita) che sempre, in stagione, caratterizza quella strada. Nel frattempo la vettura, abbandonata in tutta fretta dal conducente, aveva sviluppato velocemente fiamme alte grazie anche alle elevate temperature che i collettori ►



► raggiungono in mezzi di quel tipo. L'auto in questione era infatti una McLaren, vettura sportiva dal valore di circa 250.000 euro, realizzata interamente in carbonio. Sul posto si trovava anche un vigile del fuoco di Canazei, fuori servizio in quel momento, che a distanza di sicurezza ha tentato di abbassare le fiamme con alcuni estintori.

Lo scenario che si è presentato ai vigili del fuoco volontari di Canazei al loro arrivo è stato quello di una colonna di fuoco che avvolgeva tutta la vettura. Dopo essersi assicurati che non ci fossero persone coinvolte, hanno iniziato le operazioni di spegnimento che risultavano pericolose in quanto il carbonio, quando brucia, sviluppa delle particelle microscopiche altamente cancerogene che si depositano sui DPI e di cui bisognerà tenere conto.

Il CAFS, di cui il corpo di Canazei è fortunatamente dotato, è

d'obbligo in questi casi. Non solo per l'efficacia estinguente ma anche per ridurre i percolati provenienti dall'auto che, se fosse estinta ad acqua, si moltiplicherebbero in maniera abnorme. Si tratta di percolati composti da liquidi refrigeranti e lubrificanti particolarmente abbondanti in macchine di quel tipo e dall'alto potere inquinante che, se non vengono immediatamente assorbiti, si infilano nelle bocchette dell'acqua piovana con prevedibili conseguenze.

Dell'auto, dopo che si sono concluse le operazioni di spegnimento, sono rimasti solo un mucchietto di fibre, un blocco motore, qualche assale e quattro cerchi fusi.

Per fortuna solo un grande spavento, nessun ferito e un po' di rammarico da parte del proprietario.

CORPO DI CANAZEI DELL'UNIONE DI FASSA

Operare in emergenza sui passi dolomitici

DI DON MARIO BRAVIN

mariocanazei2@gmail.com

IL TRAFFICO, CON BICI E MOTO CHE SPESSO TAGLIANO LE NUMEROSE CURVE, ESPONE AL PERICOLO CHI GUIDA I MEZZI DI SOCCORSO

L'esperienza dei vigili del fuoco che operano in emergenza sui passi dolomitici la dice lunga sui rischi che si corrono alla guida dei mezzi di soccorso.

Tratti di strada rettilinei o con curve ampie, che si possono trovare nella normale viabilità, permettono di vedere i lampeggianti da lontano o comunque di sentire le sirene in arrivo. Le strade di montagna, al contrario, sono per lo più costituite da abbondanti curve strette che rendono di fatto impossibile agli utenti vedere o sentire con sufficiente anticipo i dispositivi di segnalazione.

Sono i motociclisti e i ciclisti i più a rischio in quanto tendono a tagliare le curve o a lanciarsi in sorpassi azzardati.

Altrettanto, anche se più raramente, fanno i possessori di auto sportive. Il contatto con uno di questi sarebbe più che deleterio perché duplicherebbe l'intervento, senza contare poi le conseguenze sul piano civile. Massima attenzione e prudenza, quindi, che si traducono però in tempi lunghi per raggiungere il luogo dell'evento.

Un'esperienza alternativa, svolta con successo ed efficacia, il corpo di Canazei l'ha sperimentata il giorno del Sellaronda Bike Day, evento che ha visto 16.000 ciclisti (questo il numero conteggiato dall'Apt) scendere dal Passo Sella, occupando l'intera carreggiata vietata per l'occasione ai mezzi a motore. Una selettiva per supporto elicottero, a seguito di un incidente che ha coinvolto una ciclista, partecipante alla manifestazione, ha portato i mezzi di soccorso sul posto. La motocicletta dei vigili del fuoco, mezzo agile e soprattutto dotato di lampeggianti e sirena, ha preceduto l'ambulanza che saliva in contromano, riuscendo efficacemente a far rallentare e spostare i numerosi ciclisti rendendo visibile anticipatamente l'arrivo dell'ambulanza. Sicuramente la moto dei vigili del fuoco fassani sarà di scorta al prossimo Bike Day, pronta ad intervenire in caso di necessità.



Dräger PSS AirBoss: un respiro ottimale durante la missione

Chiunque faccia parte di una squadra di emergenza o di soccorso sa quanto sia importante, prima di affrontare una missione, sentirsi a proprio agio con l'equipaggiamento che indossa nonché disporre di dispositivi di protezione affidabili, per dare il massimo durante l'intervento.

Dräger, che vanta un'esperienza di oltre 130 anni nel settore della protezione respiratoria, ha sempre offerto soluzioni per i servizi antincendio che andassero ben oltre il semplice rispetto dei requisiti standard, alzando sempre l'asticella in ciò che riguarda, ad esempio, il design, la manutenzione e la logistica. A partire dal primo autorespiratore, Modell 10, immesso sul mercato nel 1941, gli obiettivi Dräger sono rimasti inalterati: ridurre resistenza respiratoria, peso e dimensioni utilizzando materiali moderni. Non sorprende dunque che l'ultimo nato nella famiglia degli autorespiratori a ciclo aperto, **Dräger PSS AirBoss**, rappresenti davvero un nuovo traguardo, specialmente in termini di comfort, sicurezza operativa e connettività.

Disponibile nelle versioni

- **ACTIVE** (con manometro meccanico)
- **AGILE** (con manometro TX-Gauge)
- **CONNECT** (con manometro elettronico)

PSS AirBoss è uno tra i più leggeri autorespiratori della sua categoria e garantisce una protezione respiratoria ottimale anche nelle operazioni antincendio più difficili. Ma vediamo in breve le caratteristiche salienti.

PERFETTA ERGONOMIA

Grazie al suo design ergonomico, **Dräger PSS AirBoss** garantisce una vestibilità eccellente e consente la massima libertà di movimento, mantenendo



le spalle in totale leggerezza. Inoltre, grazie alla regolazione in altezza a tre punti e alla fascia ventrale girevole e scorrevole, può essere adattato a ogni taglia e corporatura.

STRAORDINARIAMENTE LEGGERO

Il telaio robusto mantiene il centro di gravità dell'autorespiratore in posizione ottimale per una distribuzione del peso più equilibrata. Grazie all'utilizzo di materiali ingegnerizzati per la leggerezza, che ne riducono il peso, chi lo indossa è sottoposto a minore stress e sforzo e, di conseguenza, consuma una quantità d'aria inferiore, assicurando interventi dalle massime prestazioni.

FACILITÀ DI MANUTENZIONE

Con il suo design lineare, **Dräger PSS AirBoss** è molto facile da pulire perché non vi sono punti in cui lo sporco si possa annidare.

La bardatura è costituita da un materiale impermeabile e a bassa assorbimento, dunque non trattiene sostanze contaminanti. Inoltre, l'intero sistema SCBA è lavabile in lavatrice con conseguente riduzione dei tempi di fermo delle attrezzature.

CONNETTIVITÀ

Qualunque sia il grado di intervento, le funzioni di connettività tramite Bluetooth e Wireless agevolano la comunicazione tra i membri della squadra e il coordinatore dell'operazione. Attraverso la raccolta, la trasmissione e l'elaborazione di tutte le informazioni del luogo dell'incidente, il sistema di monitoraggio automatico di **Dräger PSS AirBoss** aiuta ad aumentare la consapevolezza della situazione e il grado di sicurezza di chi interviene.

MAGGIORE SICUREZZA

Dräger PSS AirBoss è dotato di ampie superfici rifrangenti che aumentano la visibilità dei Vigili del Fuoco e facilitano la localizzazione di compagni eventualmente in difficoltà. Inoltre, l'autorespiratore può essere equipaggiato con un sistema di allarme e sicurezza personale. Un rilevatore di immobilità emette segnali visivi e acustici per attirare l'attenzione in situazioni di rischio, come in caso di caduta, immobilità, bassa pressione della bombola o elevata sollecitazione termica. Ciò permette di concentrarsi appieno sull'attività piuttosto che sull'autorespiratore, incrementando le capacità di intervento per l'intera durata dell'operazione.



Tetto in fiamme a Ziano di Fiemme

GRANDE LAVORO, E UNA CORSA CONTRO IL TEMPO, PER SALVARE
UN EDIFICIO RESIDENZIALE IN LOCALITÀ "PARTI DEL CIOTO"



L'isolazione in pannelli in EPS ha facilitato il propagarsi delle fiamme

L'allarme è scattato in piena notte, precisamente alle 4:05. Quando i primi vigili si stavano dirigendo verso la caserma, le fiamme erano già molto vistose e lambivano la copertura di un edificio residenziale in località "Parti del Cioto", a Ziano di Fiemme. L'immobile è costituito da due diversi corpi di fabbrica, uniti dal giroscale comune con una copertura di collegamento. La prima chiamata ha interessato i corpi di Ziano, Predazzo e Cavalese; solo successivamente, per le operazioni di smassamento, sono intervenuti i colleghi di Panchià e Tesero. Sul posto la situazione si è presentata fin da subito molto problematica: l'isolazione in pannelli in EPS aveva sicuramente facilitato il propagarsi delle fiamme ed inoltre la zo-





I danni alla copertura

na non risultava di facile accessibilità. L'area di intervento infatti è caratterizzata dalla presenza di viabilità con ridotta larghezza e da una pendenza del terreno considerevole. Mentre la copertura era avvolta dalle fiamme, i primi sforzi del personale intervenuto si sono rivolti verso tre inquilini che erano rimasti bloccati sul balcone di casa e che sono stati prontamente recuperati con l'ausilio di una scala a sfilo; per uno di questi si è reso necessario anche il trasporto in ospedale con il soccorso di Trentino Emergenza.

La particolarità morfologica dell'edificio ha reso prioritario l'intervento di taglio nella copertura di collegamento fra i due diversi corpi di fabbrica, sprovvista di coibentazione termica. L'operazione, svolta tempestivamente, è stata efficace nell'evitare il propagarsi delle fiamme al blocco ovest. Nel frattempo i corpi di Predazzo e di Cavalese si sono occupati del fabbricato in fiamme, sia al di sopra del tetto sia all'interno dell'appartamento sottostante. Visto che l'incendio era già generalizzato, si è deciso di utilizzare la tecnologia CAFS limitando in questa maniera l'apporto di acqua; la scelta si è dimostrata efficace visto che il sottotetto era già pesantemente compromesso, mentre le altre unità abitative non hanno subito particolari danni da allagamento.

Da sottolineare quanto accaduto nell'appartamento al piano terra che era inaccessibile, visto che i proprietari non erano in zona e le chiavi non erano a disposizione.

Dal momento che l'accesso all'abitazione non era urgente si è optato per aspettare l'arrivo dei padroni di casa; una volta aperta la porta è apparsa all'interno una fitta coltre di fumo nero. Solo successivamente si è potuto constatare che un tizzone di legno era sceso lungo la condotta di ventilazione del bagno, innescando un principio di incendio nella vasca in vetroresina.

Solo la mancanza d'aria ha evitato il propagarsi delle fiamme. Le operazioni di spegnimento e di bonifica dell'area sono andate avanti fino al tardo pomeriggio anche con il supporto di una ditta edile locale.

In casi come questi, oltre al danno materiale, va considerato anche l'aspetto psicologico. Per questo motivo è stata allertata ed è intervenuta l'associazione "Psicologi per i Popoli - Trentino Odv" che ha fornito professionalmente un supporto morale alle famiglie evacuate (8 persone in totale), sgravando in tal modo i pompieri di un compito che fa comunque parte dell'attività collegata all'incendio.

CORPO DI ZIANO DI Fiemme DELL'UNIONE DI Fiemme



FOTO DEL CORPO V.V.F. ZIANO DI FIEFME

Oltre 4,5 km di manichette ed un dislivello di 610 metri per la manovra alla malga

**SIMULATO UN INCENDIO SIA ALLA STRUTTURA, SIA AL BOSCO CHE LA CIRCONDA.
BEN 150 I POMPIERI CHE HANNO DATO VITA ALL'ESERCITAZIONE PROPOSTA DAL CORPO DI DON**



Domenica 27 giugno si è svolta a Don una manovra di sollevamento acqua con catena di pompe. I vigili del fuoco volontari di Don pensavano a questa manovra già da qualche anno, ovvero da quando erano stati chiamati ad intervenire presso la locale malga per un principio di incendio, risolto nel migliore dei modi solamente grazie alla presenza in loco di un vigile del corpo. Questi - come da manuale - aveva provveduto a sezionare il tetto e quindi a limitare al minimo i danni, essendo la zona priva di acqua in quantità e richiedendo 20 minuti con fuoristrada e più di 30 con APS per essere raggiunta.

In collaborazione con il comandante di Cloz, Matteo Fiorio, il corpo di Don ha iniziato ad abbozzare la manovra nel 2019 ipotizzando di effettuarla a novembre, ma a causa della neve prima e del Covid poi è stato possibile realizzarla solo quest'anno. La manovra simulava l'incendio alla malga di Don con estensione al bosco circostante.

È stato quindi pensato di far arrivare subito sul posto l'APS

Unimog di Sarnonico e il mezzo AIB Bremach di Casez allestito con 1000 litri di acqua e pompa Vajax BB4 per occuparsi da subito delle fiamme alla malga e successivamente dell'incendio boschivo in collaborazione con i corpi di Castelfondo, intervenuto con pompa BB4, e Salter con Mach 3; per il rifornimento idrico è stata pensata invece una catena di pompe. Questi i numeri della manovra: 23 motopompe, 3 vasconi, 4,6 km di manichette con un dislivello di 610 metri (quota partenza 1050 m.s.l.m., quota arrivo 1662 m.s.l.m.), impiegando in totale circa 150 vigili.

Per il sistema di allertamento è stato chiesto all'ispettore del distretto di Fondo, Corrado Asson, di inviare alle 7.30 la selettiva distrettuale, in modo tale da velocizzare i tempi (altrimenti la centrale avrebbe dovuto fare 21 selettive). Singole, invece, le selettive per i corpi intervenuti che non fanno parte dell'unione dell'alta Val di Non: Coredo, Smarano, Taio e Vervò. Scelta rivelatasi efficace in quanto in circa un'ora e mezza tutti i corpi e le attrezzature erano dislocate sul percorso della manovra. L'approvvigionamento idrico per l'esercitazione è stato garantito dall'acquedotto irriguo, che passa proprio in corrispondenza della strada per la malga e che lungo il suo percorso presenta dei pozzetti nei quali è possibile intercettare a mezzo di saracinesche già raccordate UNI 70 mm. A fine tratta dell'impianto irriguo, composto da un tubo da 250 mm di diametro, si trova una valvola la cui funzione è quella di far sì che il tubo rimanga sempre pieno chiudendo l'utenza a valle; condizione ottimale quindi per aspirare con la motopompa.

«Possiamo dire - commentano i vigili del fuoco volontari di Don - che la manovra sia andata nel migliore dei modi. A testimoniarlo anche il parere espresso dal vicepresidente della Federazione, Luigi Maturi, che abbiamo avuto il piacere di avere come ospite e che ci ha esortato a continuare su questa strada».

CORPO DI DON DELL'UNIONE DI FONDO

Ricerca persone, potenziata la nuova centrale operativa mobile

IL MEZZO COSTITUIRÀ UN VALIDO AIUTO ANCHE IN OCCASIONE DI MOVIMENTI FRANOSI IMPORTANTI E DI INCENDI BOSCHIVI

Un'ottima base operativa che, in caso di interventi di ricerca persone (e non solo), permette ai vigili del fuoco del distretto delle Giudicarie di operare nel migliore dei modi, in stretta sinergia con le altre realtà che solitamente affiancano i pompieri in questo genere di attività. Il carro logistico-posto comando è in dotazione al corpo di Condino, guidato da Roberto Pizzini, già da un paio di anni, ma solo di recente è stato messo a punto e presentato ai comandanti del distretto, illustrando loro le varie potenzialità. Grazie agli ultimi, importanti aggiornamenti che hanno permesso di superare alcune limitazioni tecniche, il mezzo si presenta ora completo di programmi di cartografia digitale per ricerca persone, radio tetra portatile e strumentazione gps, solo per fare qualche esempio. «Si tratta - spiega l'ispettore dell'unione delle Giudicarie, Andrea Bagattini - di una centrale operativa mobile che, grazie alla tecnologia a bordo, nel 70 per cento di casi verrà usata per la ricerca di persone ma che permetterà un utilizzo ben più ampio, essendo adatta a gestire eventi prolungati nel tempo come movimenti franosi importanti ed incendi boschivi».

Di seguito alcune caratteristiche relative all'allestimento del "carro comando", che si presenta completo di:

- ufficio mobile riscaldato/rinfrescato, con due locali (due accessi)
- sala riunioni con tavolino da 7 posti e monitor
- locale operativo con due postazioni di lavoro
- tenda ombreggiante
- tavolo con 2 panche tipo campeggio
- 1 monitor con possibilità di pubblicazione dati all'esterno
- 2 radio tetra fisse
- 1 radio analogica fissa
- 1 pc fisso (doppio monitor)
- 1 pc portatile a servizio dell'ufficio
- stampante

DI LORENA IOB



- connettività di rete internet con tessera sim
- 2 GPS

Questi i servizi offerti dal mezzo:

- supporto tecnico al comandante
- supporto logistico al corpo
- cancelletto
- gestione tracce GPS
- gestione comunicazioni radio
- riunioni tecniche interforze

UNIONE DELLE GIUDICARIE

Manuel Antonelli nuovo comandante a Campodenno

CLASSE 1985, NEI PROSSIMI CINQUE ANNI GUIDERÀ UN CORPO FORMATO DA 34 EFFETTIVI E 6 ALLIEVI

M

anuel Antonelli è il nuovo comandante del corpo di Campodenno. Succede a Cristian Cattani, che ha guidato il gruppo per dieci anni.

Nicola Zambonato rimane vice, mentre i capisquadra sono Michel Dal Rì (confermato) e Fabiano Pezzi (nuovo). Classe 1985, Antonelli indossa la divisa da pompieri dal 2004. Un arco di tempo che lo ha visto ricoprire, fino alla nomina come comandante, anche i ruoli di caposquadra per dieci anni e di responsabile allievi; ruolo, quest'ultimo, che ora è stato affidato ad Alberto Benazzoli. Con i lavori di ristrutturazione della caserma (adeguamento sismico e creazione di spogliatoi femminili) pressoché ultimati, l'attenzione del neocomandante si sposta sui due fronti dell'addestramento e degli allievi. «La mia speranza - racconta Antonelli - è quella di poter riprendere a breve ad organizzare le manovre mensili alle quali possa prendere parte l'intero organico. Attualmente, per via delle limitazioni indotte dal Covid, gli addestramenti avvengono a gruppi: ogni venerdì si ritrovano due squadre, ciascuna composta da 7 vigili del fuoco».

Il corpo di Campodenno nel 2020 ha effettuato 36 interventi



Il neocomandante

di emergenza per un totale di 1115 ore di lavoro; 91 invece i ritrovi per addestramento e manutenzioni varie. Conta 34 vigili in servizio attivo, un vigile di complemento, sei onorari e altrettanti allievi. Di questi ultimi, ben 4 quest'anno diventeranno effettivi. «Un motivo di grande soddisfazione», commenta il comandante, indicando nella valorizzazione e nell'ampliamento del gruppo degli allievi uno degli obiettivi da continuare a perseguire.

**CORPO DI CAMPODENNO
DELL'UNIONE DI MEZZOLOMBARDO**

DI LORENA IOB

Mattarei presidente dell'associazione dei vigili fuori servizio



Si è svolta recentemente l'assemblea dell'associazione vigili del fuoco fuori servizio del distretto di Mezzolombardo, chiamata ad approvare il bilancio, a provvedere al tesseramento dei nuovi componenti ed infine, punto più importante, ad eleggere il nuovo presidente. Votazioni che si sono rese necessarie a causa dell'improvvisa scomparsa nel 2020 del presidente Fausto Pichler, ricordato con un minuto di silenzio dall'assemblea. Il vicepresidente Guido Dalri e l'intero direttivo hanno proposto, per il ruolo di presidente, l'ex comandante del corpo di Fai della Paganella, Camillo Mattarei, eletto all'unanimità.

LA FORMAZIONE PER GLI INCENDI IN AMBIENTE CONFINATO

di APT SAFETY GROUP

L'estinzione di un incendio al chiuso è considerata uno degli interventi, in ambito civile, più impegnativi e pericolosi. Tra tutte le tipologie di intervento, la lotta agli incendi in ambiente confinato, è uno dei compiti più gravosi per un vigile del fuoco indipendentemente dall'età, dall'esperienza e dal ruolo. Questa attività comporta infatti l'ingresso in una struttura invasa da fumo (infiammabile, caldo, tossico e che limita la visibilità) dove si deve cercare eventuali occupanti ed effettuare lo spegnimento.



Alla base della sicurezza dei VF c'è la **"conoscenza"** e per quanto riguarda i fenomeni di progressione rapida dell'incendio, si deve essere consci che non si può sopravvivere ad un Flashover in un compartimento. Le possibilità di salvezza sono quindi legate all'essere in grado di prevederlo e prevenirlo grazie alla lettura di segnali premonitori.

Studi recenti evidenziano che in media un vigile del fuoco affronta questa tipologia di evento non più di due o tre volte l'anno, quantità che non è sufficiente per ingenerare conoscenza; vi è quindi la necessità di sopperire con una formazione specialistica impegnativa per durata, frequenza ed intensità in grado di riprodurre la realtà interventistica.

Il centro di addestramento **Apt Safety Group** di Pavia ha realizzato un simulatore su due livelli a combustibile solido che è tra i più aggiornati e completi d'Europa dove propone uno specifico addestramento conosciuto con il nome di **CFBT**, acronimo di Compartment Fire Behaviour Training che trova le sue origini negli anni '80 del secolo scorso in Svezia.

L'obiettivo di questa particolare formazione è riprodurre un ILV (Incendio Limitato dalla Ventilazione) ovvero il regime di controllo dell'incendio più complesso e pericoloso per le squadre durante un intervento, facendo vivere un'esperienza il più vicino possibile ad un incendio reale, mantenendo elevati standard di sicurezza.

Un carico d'incendio ponderato, un layout del simulatore, frutto di anni di ricerca e sviluppo oltre un'elevata preparazione dei formatori, permettono di riprodurre parte di quei fenomeni che potrebbero verificarsi nella realtà.

La formazione **CFBT** possiede questi punti di forza:

- Aderenza alla realtà. Questa formazione è in grado di sviluppare lo stimolo allenante nei partecipanti;
- Sviluppo prevedibile e riproducibile. Sapere quale sarà la naturale evoluzione, permette agli allievi di acquisire competenze specifiche.



Antonio Fontanella guida i vigili di Roveré della Luna

28 ANNI, RACCOGLIE IL TESTIMONE DA GIUSEPPE KASWALDER. TRA LE PRIORITÀ, CONTINUARE A GARANTIRE IL SERVIZIO DIURNO IN COLLABORAZIONE CON I CORPI LIMITROFI



Il nuovo direttivo al completo

«Un obiettivo che è una sfida nel lungo periodo - spiega Fontanella - anche perché se un tempo per molti era normale lavorare in paese, ora non lo è più e sempre più vigili del fuoco lavorano fuori paese». Altro obiettivo è quello di mantenere l'unità del corpo sulla scia di quanto fatto negli ultimi vent'anni dall'ex comandante, Giuseppe Kaswalder. «Siamo volontari - sottolinea il neocomandante - e se c'è armonia ritengo che sia migliore anche il servizio reso alla comunità».

Ecco, nel dettaglio, come si presenta l'intero direttivo scaturito dalle ultime elezioni: comandante Antonio Fontanella (nuovo), vicecomandante Roberto Pedot (confermato), capisquadra Oscar Enghelmaier (nuovo) e Marco Nardon (confermato), cassiera Michela Bertolini (confermata), magazziniere Matteo Kaswalder e segretario Alessandro Fontanella (nuovi).

**CORPO DI ROVERÉ DELLA LUNA
DELL'UNIONE DI MEZZOLOMBARDO**

Vento di novità anche a Roveré della Luna, dove il locale corpo dei vigili del fuoco si presenta con un nuovo comandante, Antonio Fontanella, e con un direttivo rinnovato

in gran parte. Giovanissimo, classe 1993, Fontanella è nel mondo dei vigili del fuoco da quando era un bambino. Aveva appena 11 anni quando decise di entrare nelle fila degli allievi, affascinato dall'esperienza e dai racconti dello zio, caposquadra a Roveré, e dell'allora vicecomandante, amico di famiglia. Al compimento dei 18 anni l'ingresso tra gli effettivi, quindi la nomina a caposquadra e per un periodo di istruttore allievi, ed infine quella di comandante avvenuta nelle scorse settimane all'unanimità.

Sedici i vigili effettivi che costituiscono il corpo, impreziosito anche dalla presenza di 7 allievi e da 6 pompieri di complemento. Riuscire a garantire il servizio diurno, in collaborazione anche con i corpi limitrofi, è sicuramente uno degli obiettivi che più stanno a cuore del neocomandante.

DI LORENA IOB





FOTO DI FERNANDO TAIT

Manovra sul Monte di Mezzocorona

L'IMPONENTE ESERCITAZIONE HA PERMESSO DI PORTARE L'ACQUA IN QUOTA SUPERANDO UN DISLIVELLO DI OLTRE 300 METRI

Quella di domenica 11 luglio è stata una giornata movimentata sul Monte di Mezzocorona. I boschi sopra la borgata hanno infatti ospitato un'esercitazione congiunta di 14 corpi di vigili del fuoco volontari trentini. Obiettivo? Portare l'acqua da località Spiazzi (890 m) a Malga Kraun (1222 m), affrontando un dislivello di oltre 300 metri e una distanza di 5,2 km.

All'esercitazione hanno preso parte quasi tutti i corpi dell'unione di Mezzolombardo con la collaborazione di Tasio e Revò del distretto di Cles. L'evento ha rappresentato un'occasione molto attesa di confronto e di addestramento anche perché, a causa dell'emergenza Covid-19, negli ultimi due anni non era stato possibile organizzare un'esercitazione su questa scala.

Lo scopo della manovra, organizzata dal corpo di Mezzocorona, era quello di prepararsi all'evenienza di un incendio boschivo sul Monte, in località Malga Kraun, luogo particolarmente lontano da fonti d'acqua e di non facile e veloce accesso per gli automezzi dei vigili del fuoco.

Per superare i 330 metri di dislivello e i 5,2 km di distanza che separano il Monte di Mezzocorona dalla malga, è stato necessario impiegare 14 pompe, 3 vasconi e più di 260 manichette per creare una condotta da 70 mm che mettesse a disposizione dei vigili, sul fronte dell'incendio, 600 litri al minuto d'acqua. Questa portata è stata pensata anche per l'eventuale caricamento del vascone per il rifornimento dell'elicottero. Per lo spegnimento hanno operato le autobotti per incendio boschivo di Mezzocorona e Ton. I vigili che hanno partecipato e permesso tutto questo sono stati ben 112, coordinati dal comandante del corpo di Mezzocorona, Daniele Kaswalder.

A supervisionare la manovra e per il debriefing finale erano presenti l'ispettore del distretto di Mezzolombardo, Flavio

Clementel, e il vicepresidente della Federazione, Luigi Marturi. Molto gradita inoltre è stata la partecipazione del dirigente generale della Protezione Civile trentina, Raffaele De Col, che si è congratulato con i presenti per l'ottima riuscita della manovra e per la ripresa di questo tipo di attività.

Al termine dell'esercitazione non è mancata l'opportunità di riunirsi tutti insieme, sempre nel rispetto delle misure anti Covid, per confrontarsi sulle attività della giornata. Era presente anche una delegazione del corpo di Dusslingen, giunta dalla Germania per assistere alle operazioni.

L'occasione anche per premiare e festeggiare il raggiungimento dei 60 anni di età di Corrado Betta, ex comandante, e di Alfredo Endrizzi, ex vicecomandante. Conclusa con successo questa manovra si guarda al futuro: dalla Piana rotaliana al Monte il dislivello è di quasi 700 m per 9 km. Chissà, forse questa potrebbe essere una buona idea per una prossima manovra...

CORPO DI MEZZOCORONA

DELL'UNIONE DI MEZZOLOMBARDO



FOTO DI FERNANDO TAIT

Frana la vallata del Rio Sella

DUE FAMIGLIE EVACUATE E TANTO LAVORO PER I VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI LEVICO

Il 15 luglio 1986 le colonne dei quotidiani locali raccontavano lo scampato pericolo in seguito ad una frana scesa dal vallone solcato dal Rio Sella, ricordando che dal 1926 ogni vent'anni un evento simile metteva a rischio Barco di Levico. Un punto idrogeologicamente fragile, sul quale il violento temporale dello scorso 13 luglio si è abbattuto generando in pochi attimi una situazione di forte emergenza.

Il nubifragio - 135 i millimetri caduti - si è abbattuto sulla Valsugana nel tardo pomeriggio: i volontari di Levico hanno ricevuto la prima chiamata verso le ore 17 per un allagamento ai campings che abitano le coste del lago. Di lì a poco, tuttavia, si è palesata con numerose chiamate alla centrale 112 l'emergenza prioritaria: una piena improvvisa del Rio Sella - che scende dall'omonima valle per gettarsi nel fiume Brenta - stava mettendo in serio pericolo l'abitato di Barco, attraversata dall'ultimo tratto del corso d'acqua. Arrivati sul posto i primi vigili, coordinati da comandante e vicecomandante, è apparso subito chiaro lo stato emergenziale in cui si trovava la vallata: la strada che collega la frazione con la Val di Sella, utilizzata soprattutto per il trasporto del legname, era franata sotto la colata di detriti trascinata dall'acqua sia nel tratto sterrato sia in quello asfaltato; assieme ad essa, spezzato in più punti, appariva l'acquedotto che rifornisce di acqua potabile le abitazioni e il locale consorzio irriguo. Immediatamente è stata evacuata una famiglia che abita a ridosso del letto del Rio ed è stata chiusa la strada. Qualche ora dopo è stata evacuata un'altra famiglia. Sul posto è sempre rimasta una squadra per monitorare l'evolversi della situazione, che ha visto il momento di maggior apprensione quando è arrivata la segnalazione che alcuni ragazzi erano dispersi nella vallata che stava franando; fortunatamente la notizia che erano invece rincasati è arrivata poco prima che entrasse in azione la squadra S.A.F. del corpo.

Il giorno seguente è stato richiesto ancora l'intervento dei vigili del fuoco per la fornitura di acqua potabile alle abitazioni di Barco, portata con l'autocisterna dei permanenti di Trento coadiuvati dai volontari di Levico. Nel mentre sono intervenuti con caparbietà gli uomini del Servizio Bacini Montani della Provincia, tanto che verso le ore 18 - a circa

DI CARLO PACHER

carlopacher@hotmail.it



24 ore dal nubifragio - l'approvvigionamento risultava ripristinato. Nella stessa giornata il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, il dirigente generale del dipartimento provinciale di Protezione civile Raffaele De Col, l'amministrazione comunale, l'ispettore del distretto di Pergine Mauro Oberosler e il comandante del corpo di Levico Marco Gaiher hanno effettuato un sopralluogo per attivare lo stato di calamità per la zona.

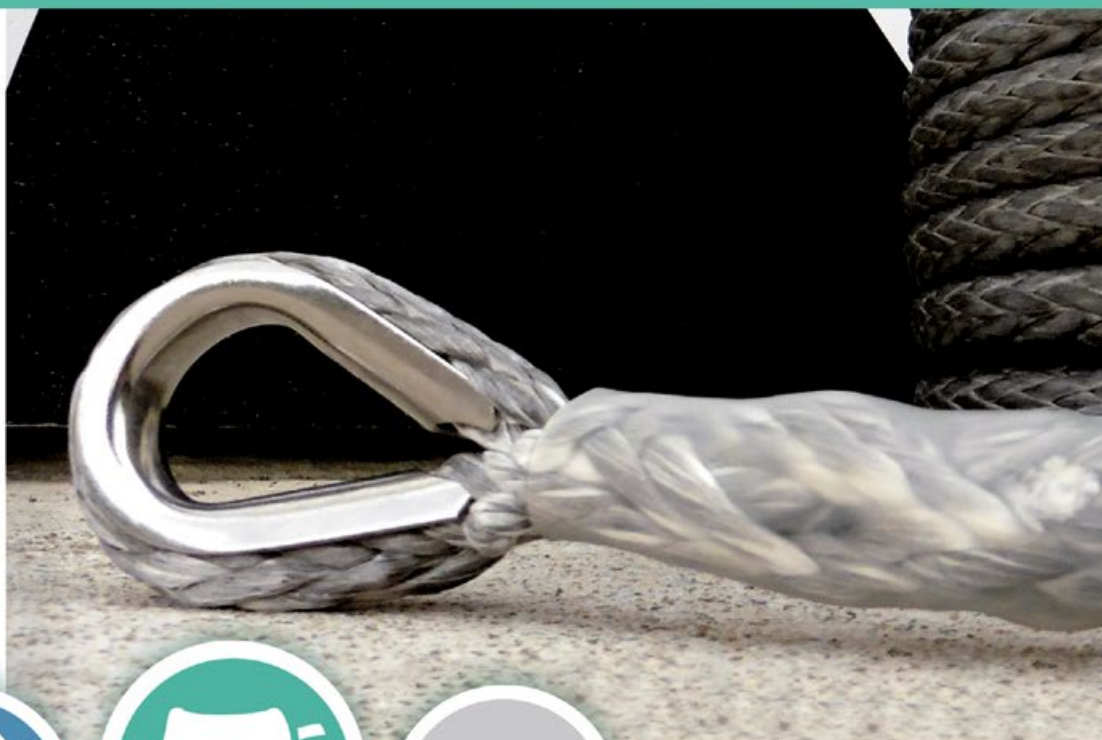
CORPO DI LEVICO

DELL'UNIONE DI PERGINE VALSUGANA





**FUNI, ACCESSORI ATTREZZATURE E ABBIGLIAMENTO
PER IL LAVORO IN BOSCO E PER IL TREE CLIMBING**



AGRICOLTURA



INDUSTRIA



FORESTA



ARCHITETTURA

TrentinoRope Srl

info@trentinorope.com

tel. +39 0461 721158

Via Campi 19/1 • 38050 Novaledo, TN

trentinorope.com | inoxrope.com



I pompieri si affidano a Luca Petri Anderle

CONFERMATO IL VICE ROBERTO BOCHER. AL VIA IL CORSO PER L'UTILIZZO DEL DAE

I tempo di avvicendamenti alla guida del corpo di Palù del Fersina che ora ha un nuovo comandante. Si tratta di Luca Petri Anderle, 41 anni, vigile del fuoco dal 1999 ed ex caposquadra. Assieme a lui, nel direttivo, troviamo il vice (confermato) Roberto Bocher, il caposquadra Alberto Petri Anderle (che sostituisce Ezio Facchini, diventato vigile di complemento per aver compiuto 60 anni), la cassiera Elisa Battisti, il segretario Nicola Iobstreibitzer e il magazziniere Corrado Lenzi.

Aumentare l'organico, che attualmente vede la presenza di 10 effettivi, cinque complementari e due fuori servizio, è uno degli obiettivi del neocomandante. Le prospettive sono sicuramente buone se si considera che di recente sono tre le domande arrivate per entrare a far parte del corpo. Occhi puntati anche sulla formazione, che nelle prossime settimane vedrà al via gli attesi corsi per l'utilizzo del DAE e di primo soccorso.

Luca Petri Anderle prende il posto di Corrado Lenzi, che ha dovuto lasciare la guida del corpo per aver raggiunto il 60° di età. Corpo che ha guidato per 13 anni come comandante,



Passaggio di testimone tra vecchio e nuovo comandante

dopo esserne stato vice per due mandati e con all'attivo ben 33 primavere trascorse indossando la divisa dei vigili del fuoco. A lui si deve, tra le altre cose, l'ammodernamento del parco mezzi del corpo, arricchitosi nel corso degli anni di un'autobotte, di un furgone e di un pick-up, quest'ultimo atteso a breve.

«In caserma continuerò ad esserci - assicura Lenzi - seppur con un ruolo diverso non farò mancare il mio contributo».

**CORPO DI PALÙ DEL FERSINA
DELL'UNIONE DI PERGINE VALSUGANA**

Aumentare l'organico è uno degli obiettivi del direttivo eletto di recente

DI LORENA IOB





DI ALBERTO TISOT
vvpprimiero@gmail.com



FOTO DI ALBERTO TISOT

Il mondo dei vigili del fuoco raccontato ai bambini

I MESI DI LUGLIO E DI AGOSTO HANNO OSPITATO ANCHE QUEST'ANNO IL CICLO DI INCONTRI "DA GRANDE FARÒ IL POMPIERE"



FOTO DI ALBERTO TISOT

Si è rinnovato anche nell'estate 2021 l'impegno dei vigili del fuoco volontari di San Martino di Castrozza per l'iniziativa "Da grande farò il pompiere". Ogni settimana, per tutti i mesi di luglio e agosto, i volontari di San Martino di Castrozza hanno aperto la caserma e presso il campo di pattinaggio (per rispettare le norme di distanziamento) hanno illustrato con l'autobotte in bella mostra cosa fanno i pompieri. L'iniziativa, come di consueto, è stata realizzata con la collaborazione della locale Azienda per il turismo e ha fatto parte integrante del calendario delle manifestazioni dell'ambito turistico di San Martino.

I bambini, e soprattutto i genitori in vacanza nella località dolomitica, hanno potuto apprendere come funziona il sistema del soccorso tecnico urgente in Trentino e osservare le varie attrezzature che adoperano i vigili del fuoco: pinze idrauliche, cuscini di sollevamento, idranti, DPI, termocamera, ecc.

La collaborazione del gruppo allievi è fondamentale ed ha

fornito un'occasione in più di ritrovarsi e sentirsi coinvolti nella vita del corpo, dopo il lungo periodo di isolamento di questi mesi. Nelle spiegazioni tecniche per grandi e piccoli, seguendo la stessa impostazione collaudata degli anni scorsi, si è cercato di trasmettere agli ospiti provenienti da tutta Italia un forte messaggio sui nobili valori di solidarietà rappresentati dalla nostra istituzione e sull'importanza educativa delle attività del gruppo allievi.

A margine si è cercato di fare capire agli ospiti i valori della nostra autonomia provinciale, focalizzando l'attenzione sulle specificità e sulle eccellenze e spiegando bene le ragioni storiche che troppo spesso sono fraintese. Quest'anno gli incontri, data l'impossibilità per i piccoli ospiti di salire sul camion o di utilizzare una manichetta, sono terminati con uno spettacolare getto d'acqua sparato dal monitor dell'autobotte.

**CORPO DI SAN MARTINO DI CASTROZZA
DELL'UNIONE DI PRIMIERO**

Rapidità e professionalità anche nei servizi di prevenzione

DI GIACOMO DE SERO
ispettore@distrettovvftrento.it

ALLE FESTE VIGILIANE E ALLA TRENTO-BONDONE L'IMPORTANTE E PROVVIDENZIALE LAVORO DEI VIGILI DEL FUOCO



Nel 2020 gran parte delle manifestazioni, che vedono impegnati in servizi di prevenzione i vigili del fuoco volontari del distretto di Trento, sono state annullate in seguito all'emergenza sanitaria. Quest'anno invece, anche per cercare di tornare il più possibile alla normalità, gli organizzatori hanno coraggiosamente raccolto la sfida e, seppur con restrizioni importanti, hanno messo in campo alcune manifestazioni ormai storiche.

Prima in ordine di tempo, a fine giugno, la zatterata sul fiume Adige, classica sfida all'interno delle Feste Vigiliane di Trento: un'edizione con la presenza di pubblico, seppur in numero ridotto in seguito alle prescrizioni.

Per quanto riguarda il servizio, svolto da diversi corpi del distretto di Trento (supportati anche da quelli di Tassullo, San Michele all'Adige e Mezzolombardo) insieme al corpo permanente e all'Esercito Italiano, tutto si è svolto senza

problemi: sotto la supervisione del responsabile per la sicurezza (Vincenzo Minenna di Rescue Project), i vigili del fuoco volontari hanno vigilato dalle imbarcazioni sul fiume e da terra sulla sicurezza degli equipaggi in gara. Il livello del fiume, in seguito alle precedenti precipitazioni, ha richiesto qualche intervento preventivo: le velocità dell'acqua e la stanchezza dovuta allo sforzo fisico non sempre rendevano agevole alle zattere mantenere le corrette traiettorie; sono quindi stati necessari alcuni interventi per riportare gli equipaggi su traiettorie più sicure, ma nel complesso tutto si è svolto tranquillamente.

Qualche giorno dopo è stata la volta della cronoscalata automobilistica Trento-Bondone, che invece si è svolta in assenza di pubblico: erano presenti numerosi corpi del distretto, coordinati dal viceispettore Giordano Parisi e dal personale presente sul furgone radio.

Sicuramente non è stata una gara tranquilla e ha messo sotto pressione sia il comitato organizzatore sia i corpi presenti, con eventi anche di una certa gravità: tra questi, da segnalare, ci sono l'uscita di strada di una vettura con l'investimento di un commissario di gara (che ha richiesto anche l'intervento dell'elisoccorso) e l'incendio di una macchina durante la gara. A questi vanno sommati tutta una serie di interventi meno gravi, che vanno dalla semplice pulizia della sede stradale alla rimozione di vetture incidentate o incastrate a bordo strada. Eventi che comunque richiedono rapidità, per permettere la conclusione della gara in tempi utili, professionalità, per evitare di danneggiare ulteriormente le vetture, e quella praticità e visione della situazione che contraddistinguono i vigili del fuoco; come ogni anno sono arrivati i complimenti ed i ringraziamenti per il lavoro svolto e per come è stato effettuato.

Un ringraziamento a tutti i corpi che hanno partecipato, a chi ha coordinato il tutto, ed un arrivederci all'edizione 2022.

UNIONE DI TRENTO

Incendio sotterraneo in Val delle Trappole

POMPIERI E ATTREZZATURE SONO STATI ELITRASPORTATI SUL LUOGO DELL'EVENTO, UNA ZONA PARTICOLARMENTE IMPERVIA



Complesse le operazioni per domare l'incendio



Un particolare tipo di incendio boschivo si è sviluppato nei giorni compresi tra il 4 e il 7 luglio sulla Cima Dodici nel roccioso vallone delle Trappole, sopra la Val di Sella, a Borgo Valsugana. Si è manifestato, in una zona inaccessibile o quasi, con una colonna di fumo a seguito di un periodo di siccità prolungato. Tale tipo di incendio è tra i più insidiosi: l'assenza di fiamma e la limitata presenza di fumo fa sì che esso possa covare per giorni, preriscaldando il materiale combustibile limitrofo, e che di punto in bianco possa trasformarsi in un incendio boschivo vero e proprio

se incontra una vecchia ceppaia o materiale ligneo superficiale che gli permette di venire alla luce. Un incendio sotterraneo che brucia la parte profonda della lettiera, le radici e in questo caso l'humus dei mughetti e si espande finché è presente materiale combustibile, con possibilità di innesci inaspettati e pericolosi. Se ciò avviene in un vallone con possibile effetto camino ci sono tutti gli elementi affinché esso si possa trasformare in un incendio di chioma con elevate velocità di propagazione e fortemente distruttivo. Dopo il primo avvistamento di domenica 4 luglio, giornata piovosa e con qualche temporale, sembrava che la pioggia, caduta anche il giorno successivo, potesse aver spento il principio d'incendio ma così non è stato. Martedì 6 luglio si è infatti manifestata una colonna di fumo a circa 1700 ►



DI DAVID CAPRARO

comandante@vvf-borgovalsugana.it

► di quota in Val delle Trappole, in prossimità del sentiero SAT 211 che da località Prae sale a Cima Dodici.

A questo punto non si poteva più rimandare e, sentito il funzionario di giornata dei vigili del fuoco permanenti di Trento, è stato deciso di far intervenire il Nucleo Elicotteri per un sopralluogo in situ al quale hanno partecipato il comandante del corpo di Borgo e quello della locale stazione forestale, Renzo Deville, oltre ovviamente al pilota Matteo Pirazzi. Saliti in quota, si è potuto così appurare che si trattava di un incendio sotterraneo e dopo attenta valutazione è stato stabilito che l'unico modo per spegnerlo era operare con una squadra di operatori elitrasportata sul posto. Allertata la squadra reperibile del corpo di Borgo Valsugana, sono state predisposte tutte le attrezzature e preparati i vigili da elitrasportare sul posto. Nel frattempo gli uomini del Nucleo Elicotteri, con l'ausilio di una Bambi Bucket (benna per trasporto d'acqua), hanno eseguito una bagnatura di sicurezza della zona d'incendio, operando dal laghetto all'uopo predisposto in località San Giorgio, presso il vivaio forestale di Borgo, al luogo dell'incendio.

Nei casi di punti poco accessibili e senza piazzole d'appoggio sicuro, come in questo caso, alcuni vigili in una zona limitrofa vengono sbarcati dall'elicottero in hovering con attrezzatura manuale (motoseghe, accette, seghe manuali, ecc.) con il compito di creare una piazzola dove successivamente - sempre in hovering ma in condizioni di maggior sicurezza - può essere sbarcata il resto della squadra ed in seguito depositato il modulo antincendio boschivo ed altra attrezzatura.

Una volta a terra, la squadra ha potuto così constatare che l'area interessata dall'incendio sotterraneo, causato molto probabilmente da un fulmine, era di circa 50 mq. La combustione interessava la parte profonda della lettiera nelle zone perimetrali con forte sviluppo di calore. Lo spegnimento di tale tipo d'incendio avviene mediante asportazione del combustibile e successivo raffreddamento: la squadra sul posto, composta da quattro vigili, ha operato in prima bat-

tuta tagliando e asportando la maggior quantità possibile di materiale ligneo nella zona interessata dall'incendio procedendo successivamente al raffreddamento con acqua additivata con bagnante. Tali operazioni sono sempre piuttosto scomode e in questo caso i vigili hanno dovuto scavare per circa 30-40 centimetri, mentre un operatore mediante il modulo elitrasportabile (un bidone di circa 400 litri d'acqua provvisto di pompa tubazioni e lancia) procedeva allo spegnimento e al raffreddamento. All'imbrunire, dopo aver asportato e depositato la maggior parte del materiale in zona sicura, scavato per fermare la combustione, raffreddato e bagnato esaustivamente la zona con tutta l'acqua a disposizione il pilota dell'elicottero - che nel frattempo era tornato alla base per un altro servizio - ha dato la disponibilità per il recupero delle attrezzature e degli operatori, felici di non dover tornare a valle percorrendo per circa due ore lo scomodo sentiero.

**CORPO DI BORGO VALSUGANA
DELL'UNIONE VALSUGANA E TESINO**

Tezze non dimentica i suoi vigili scomparsi

Quarant'anni fa un incidente stradale si portava via tre giovani vite appartenenti a ragazzi che dedicavano gran parte del loro tempo ad aiutare gli altri indossando la divisa da vigili del fuoco. Il corpo di Tezze Valsugana anche quest'anno ha ricordato i suoi pompieri con una semplice, ma significativa cerimonia. «Vi sono poche cose che legano più di un sentimento profondo come l'attaccamento ad un ricordo. È questo che ci unisce, ci motiva e ci spinge ad onorare i fratelli caduti nelle disgrazie. Alcide, Adriano e Pompeo non sono solo dei nomi, sono persone care e vive nei nostri ricordi. Purtroppo - scrive il corpo di Tezze Valsugana - data l'emergenza legata al Covid19, la consueta giornata dedicata a loro si è svolta con delle limitazioni, garantendo però la tradizionale messa alla chiesetta. Il nostro intento è di rendere omaggio a persone altruiste che si sono impegnate nel sociale, stando sempre in prima fila nell'aiutare la comunità; retaggio che portiamo in loro onore, e con ardore, noi tutti vigili del fuoco».



ITAS Mutua, storica compagnia assicurativa trentina, festeggia quest'anno i **200 anni di vita**. Due secoli nei quali ha mantenuto inalterata la sua caratteristica principale: quella di essere una Mutua e non avere come fine ultimo il profitto ma la tutela dei propri soci assicurati che raggiungono ormai quasi il milione in tutta Italia. Come Mutua quindi, ITAS non distribuisce dividendi ad azionisti perché gli unici "proprietari" sono i soci assicurati, cioè coloro che hanno sottoscritto una polizza.

Alessandro Molinari, amministratore delegato e direttore generale di ITAS, avete raggiunto un traguardo importante.

Siete nati inizialmente per fronteggiare gli incendi

Siamo la compagnia più antica d'Italia con un fortissimo legame territoriale che ci identifica come i partner di riferimento per tutti i privati e le aziende che in Trentino conoscono il nostro operato.

Essere una Mutua di 200 anni rappresenta una grande responsabilità, **significa non solo fare al meglio il proprio lavoro di assicuratori, ma creare solidi legami con le comunità**, aiutandole concretamente a evolversi e svilupparsi in ambito economico e sociale.

Nell'allora Tirolo gli incendi erano una vera piaga, in grado di mandare in fumo masi e fienili, lasciando gli abitanti delle nostre valli alpine senza la possibilità di riprendersi. L'intuizione fu quella di creare le prime **associazioni di stampo mutualistico**, ad adesione libera, che permettevano agli associati di essere indennizzati nel caso un incendio colpisse i propri beni. Così è nata ITAS e da allora di strada ne è stata fatta molta! Mi preme però sottolineare che l'attività di tutela in questo campo non si è affievolita, anzi. Il fuoco rappresenta ancora un forte rischio non solo per le attività agricole ma, ad esempio, anche per quelle turistiche. Per questo ormai da molti anni ci siamo attivati per sviluppare una vera e propria cultura della prevenzione, impegnandoci in prima linea a fianco dei Vigili del Fuoco che operano sul nostro territorio.

Non solo con le diverse iniziative di sostegno economico ai Gruppi, ma anche con specifici progetti condivisi frutto dell'esperienza di chi, ogni giorno, ci protegge da questo rischio.

Cito, ad esempio, la nostra partecipazione all'acquisto di un mezzo speciale destinato ai Vigili del Fuoco volontari di Predazzo in grado di raggiungere senza problemi e in qualsiasi stagione luoghi altrimenti inaccessibili per i nostri volontari, migliorando così la tempestività e l'efficacia dei loro interventi.

Questo è fare prevenzione, questo fa una Mutua come ITAS.

Dott. Molinari, un duecentesimo ricco di storia quindi

Sicuramente sì, anche se ci piace considerarlo non un punto di arrivo ma una tappa fondamentale del nostro sviluppo che proseguirà, ne siamo certi, sempre seguendo quei **valori di solidarietà, etica e vicinanza** che ci hanno contraddistinti in questi ultimi 200 anni.



Alessandro Molinari, amministratore delegato e direttore generale ITAS.

Maltempo in Bassa Valsugana, 160 interventi in meno di tre ore



FOTO DEL CORPO V.F.E. STRIGNO

Il maltempo, in tutte le sue varie sfaccettature, è ormai diventato un grande problema per il mondo dei vigili del fuoco, sempre più impegnati a contrastare bombe d'acqua, trombe d'aria, giorni di pioggia intensa e grandinate, solo per fare qualche esempio; eventi che a loro volta possono portare a smottamenti, allagamenti, esondazioni ed altro.

Una vera e propria bomba d'acqua si è scaricata il 13 luglio prima sulla Val di Sella, una laterale della Valsugana, e poi in tutta la bassa Valsugana, dando filo da torcere ai 22 corpi dell'unione distrettuale che pure sono abituati ad eventi di questo tipo. La perturbazione è la coda dell'evento avvenuto nell'Alto Garda dove il vento ha creato molti danni, ma nel caso della bassa Valsugana non è stato il vento a scatenarsi ma la pioggia, arrivando a punte di 140 mm in poche ore con massimi molto importanti anche nei quarti d'ora, dovuti a veri e propri scrosci che hanno causato un rapido aumento della portata dei corsi d'acqua e innumerevoli allagamenti.

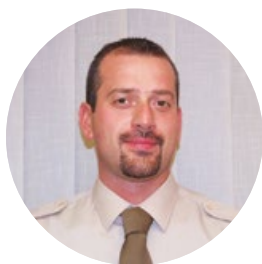
La gestione di un evento di questo tipo, così rapido, non è assolutamente programmabile e va lasciata iniziativa d'intervento e di priorità al corpo che sta affrontando le varie chiamate. Certo che le 160 chiamate ricevute in meno di 3 ore costituiscono un dato che fa riflettere. I vigili del

fuoco volontari sono attrezzati e formati per rispondere in primis agli incendi, poi alle varie emergenze quali incidenti stradali, soccorsi tecnici e simili, ma da qualche anno a questa parte d'emergenza maltempo sta modificando il nostro operato, costringendoci a ripensare alle dotazioni. L'intervento per alluvione e allagamento prevede infatti dotazioni non comuni come pompe idrovore, anche di grossa taglia, sacchi di iuta o simili pronti all'uso, barriere per il contenimento dell'acqua, DPI antipioggia, ecc., per non parlare poi dell'intervento di taglio pianta diventato ormai una consuetudine, ma che va affrontato con tutti gli strumenti necessari, formazione in primis.

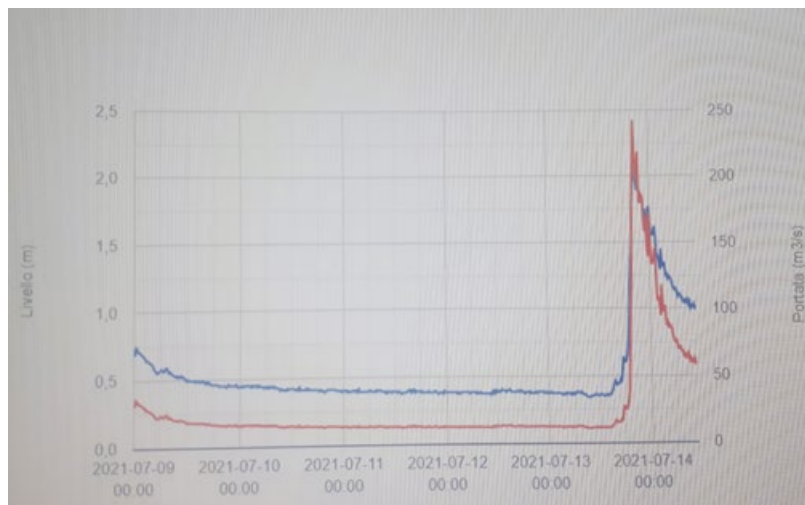
Ecco perché è doveroso prestare sempre più attenzione alle attrezzature necessarie a fronteggiare questo tipo di interventi, ma anche alla corretta formazione. Se le pompe difficilmente possono provocare un infortunio, lo stesso non si può dire delle motoseghe, usate in vari scenari. Per questo diventa fondamentale approntare una corretta formazione tecnico-pratica rivolta in particolare ai nuovi vigili, spesso poco abituati all'uso di tale attrezzatura.

UNIONE VALSUGANA E TESINO

L'impressionante impennata della portata del fiume Brenta in località ponte Filippini, a Grigno, nella giornata del 13 luglio



DI EMANUELE CONCI
emanuele.conci@libero.it



Franco Mattarei rimane comandante

MATTEO PODETTI È IL NUOVO VICE. TRA GLI OBIETTIVI FUTURI, UNA CASERMA NUOVA E SOPRATTUTTO ADATTA ALLE ESIGENZE DEL CORPO



Diverse conferme e qualche novità per il corpo dei vigili del fuoco volontari di Commezzadura. Franco Mattarei rimane saldamente alla guida della realtà solandra, in un ruolo che ricopre dal 2000, mentre nuovo è il vice, Matteo Podetti. Quest'ultimo prende il posto di Alfio Angeli, "numero 2" per quattro mandati.

Ma vediamo, nel dettaglio, come si presenta l'intero direttivo, che comprende anche il segretario Gianni Savinelli (confermato), il cassiere Matteo Savinelli (nuovo), il magazziniere Giordano Marinolli, il capoplotone Stefano Rosani (confermato) ed i capisquadra Marco Iob (confermato), Luigi Angeli e Michele Podetti (nuovi).

Un corpo, quello di Commezzadura, che da anni attende una caserma nuova. Il progetto c'è e prevede di realizzare la struttura attraverso la ristrutturazione di una casa adiacente all'attuale magazzino.

Quella attuale, ricavata nello scantinato del Comune, presen-

DI LORENA IOB

ta vari problemi: dai frequenti allagamenti in caso di pioggia all'altezza «sufficiente per una microbotte, ma non per una autobotte che pure ci servirebbe», spiega il comandante.

La struttura, inoltre, non è a norma e gli spazi sono esigui. Mancano gli spogliatoi femminili e i locali riservati agli allievi. Una carenza che con la nuova caserma sarà colmata e questo permetterà al corpo, che attualmente conta 25 effettivi, un onorario e un vigile di complemento, di aprirsi ai più giovani e alle donne.

Una storia particolare quella del corpo di Commezzadura, nato nel 1894, sciolto nel luglio del 1987 a causa di incomprensioni interne e poi ricostituito a novembre dello stesso anno. Dei dodici soci fondatori, tre sono tutt'ora in servizio. Si tratta del comandante Franco Mattarei, del segretario Gianni Savinelli e del vigile Andrea Marinolli.

**CORPO DI COMMEZZADURA
DELL'UNIONE VAL DI SOLE**

Commezzadura piange la scomparsa di Ettore Angeli

Nei mesi scorsi la comunità di Commezzadura ha dovuto dire addio ad Ettore Angeli, uno dei fondatori del corpo nel 1987. Una vita, la sua, trascorsa in prima linea nel dare mano a chi ne aveva più bisogno, prima come vigile effettivo per 25 anni e poi come fuori servizio. «Oltre che fondatore è stato una colonna del corpo - lo ricorda il comandante Mattarei - grazie al profondo attaccamento che nutriva per il paese e che lo

vedeva molto attento in aspetti quali la cura delle strade e il controllo dei corsi d'acqua».



SEMPRE CON NOI



Il fuoco spiegato ai ragazzi

I PERICOLI E LE CORRETTE MODALITÀ DI INTERVENTO AL CENTRO DI UNA DIMOSTRAZIONE

La furia degli elementi” è un viaggio alla scoperta di come la natura interagisce con gli esseri umani. Promosso dal Piano Giovani di Zona della bassa Val di Sole in collaborazione con il Comune di Terzolas, si rivolge ai ragazzi di età compresa tra gli 11 ed 15 anni iscritti al Grest che possono così conoscere la furia di terra, acqua, aria e fuoco e cercare di capire - attraverso incontri a tema - come fare per tenerli sotto controllo. Nella quarta tappa, dedicata al fuoco, sono stati coinvolti i vigili del fuoco di Terzolas che hanno rappresentato questo elemento con una dimostrazione pratica, messa in scena martedì 10 agosto presso il parco urbano di Terzolas. Queste le simulazioni proposte ai ragazzi.

PROVA ESTINTORI

Nel caso di un incendio confinato e relativamente piccolo, può essere utilizzato l'estintore quale mezzo estinguente. L'attacco al fuoco deve avvenire dal basso.

BOMBOLA GPL

È stato spiegato ai ragazzi che una bombola piena di GPL che prende fuoco, anche se può fare paura, in realtà non rappresenta un pericolo perché finché il gas brucia è sufficiente chiudere il rubinetto con le dovute precauzioni e i giusti DPI. Il pericolo vero si ha quando prende fuoco un appartamento in cui si trova una bombola del gas, che potrebbe esplodere in caso di forte surriscaldamento del locale oppure se la bombola è semivuota e può esserci un ritorno di fiamma all'interno.

PENTOLA PIENA D'OLIO CHE BRUCIA

Questa manovra, che rappresenta un possibile incidente domestico, è stata realizzata mostrando il comportamento corretto da adottare nel caso in cui l'olio che stiamo usando per friggere prenda fuoco nella padella. Mettendo semplicemente il coperchio sulla pentola, la fiamma si estingue per soffocamento e non si corre alcun pericolo. Dopodiché

è stato dimostrato cosa non fare mai e cosa succede quando si versa dell'acqua sulla pentola piena d'olio che brucia: i ragazzi sono rimasti molto colpiti dalla colonna di fuoco che si è sprigionata.

INCIDENTE IN CANTIERE

Simulazione che, pur non essendo legata all'elemento fuoco, è stata proposta per mostrare ai ragazzi un intervento particolarmente delicato (persona schiacciata da una pala gommata). Fondamentale, in questi casi, chiamare subito il numero unico di emergenza 112, cercare di mantenere la calma e collaborare il più possibile con l'operatore che, con tutte le informazioni ricevute, allenterà i soccorsi idonei nel più breve tempo possibile. Durante la manovra è stato illustrato il corretto uso di tirfor e fasce di ancoraggio per mettere in sicurezza il mezzo. Sono stati utilizzati i cuscini di sollevamento per alzare la pala ed è stata spiegata l'importanza di aspettare l'arrivo sul posto di personale medico prima di spostare qualsiasi cosa o muovere la persona ferita, in quanto questa operazione - se compiuta non correttamente - potrebbe peggiorare ulteriormente la situazione.

PROVA DI STENDIMENTO

I vigili del fuoco allievi di Terzolas hanno effettuato una manovra di stendimento al centro del parco. Si sono allacciati ad un idrante e, utilizzando un divisore, hanno allestito tre mandate con due manichette da 45 e una da 70. Al termine di queste prove dimostrative i volontari di Terzolas, accompagnati dall'ispettore distrettuale, hanno portato i ragazzi a visitare la caserma mostrando i vari locali, le attrezzature e i mezzi a disposizione del corpo, rispondendo alle tante domande dei giovani, curiosi di conoscere il mondo dei pompieri.

CORPO DI TERZOLAS
DELL'UNIONE DELLA VAL DI SOLE

DI ALESSANDRO MARIO MONACO

Simulazione nella forra del torrente Leno

UN IMPORTANTE MOMENTO DI FORMAZIONE HA UNITO IL CORPO DI ROVERETO E QUELLO DI MORI



FOTO DI SIMONE CETTO

Nella giornata del 29 luglio il corpo dei vigili del fuoco volontari di Rovereto ha organizzato una simulazione di intervento nella forra del torrente Leno, incentrata sulla ricerca e sul soccorso di una persona ferita.

Alla manovra hanno partecipato le squadre SAF e fluviale dei corpi di Rovereto e Mori, mettendo in campo un totale di dodici uomini. La collaborazione che ne è derivata ha permesso una maggiore condivisione di tecniche e idee per il raggiungimento dell'obiettivo finale.

Durante il salvataggio del ferito, le due squadre hanno operato simultaneamente: il personale fluviale ha iniziato la perlustrazione del torrente addentrandosi nella forra e, una volta raggiunto l'infortunato, lo ha caricato sulla barella e calato, tramite l'uso di corde e fettucce, in uno spazio più accessibile per l'evacuazione; contemporaneamente la squadra SAF ha preparato una teleferica con una corda pescante per poter trasferire la barella dal torrente in una zona di sicurezza.

Operazioni che, pur trattandosi di una simulazione, hanno vissuto momenti di grande intensità a causa del territorio molto impervio, con rocce ripide e scivolose, ma la prontezza e la preparazione dei vigili hanno permesso di completare le operazioni di salvataggio in totale sicurezza.

Interpellati per alcune valutazioni sulla manovra, i responsabili delle squadre SAF e fluviale di Rovereto e Mori hanno dichiarato che con l'entrata in vigore dei piani di allertamento sarà sempre più frequente la cooperazione tra corpi limitrofi, sia per quanto riguarda interventi "standard" come ad esempio incendi o incidenti, sia per quegli interventi più tecnici che vedono in azione squadre specifiche e speciali, come appunto quelle SAF e quelle fluviali. Ecco quindi che i momenti di formazione tra corpi diventeranno sempre più fondamentali, in modo da permettere ai vigili di conoscersi meglio da un punto di vista interventistico ma non solo.

CORPO DI ROVERETO DELL'UNIONE VALLAGARINA

L'amicizia con il corpo di Dolni Dobrouc

Si arricchisce di una pagina importante il gemellaggio tra Comune e corpo dei vigili del fuoco volontari di Rovereto con la cittadina di Dolni Dobrouc, cittadina della Repubblica Ceca. Un'amicizia nata nel 1999 e rafforzata lo scorso 28 agosto in occasione dei festeggiamenti per i 140 anni di vita del corpo ceco, ai quali ha preso parte una delegazione di vigili del fuoco volontari roveretani, guidati dal comandante Marco Simonetti.



Saltellando... di distretto in distretto

ECCOCI, DI NUOVO IN VIAGGIO PER DISTRETTI.

QUESTA VOLTA NE CONOSCIAMO UNO DAVVERO PARTICOLARE.

DOVE ANDIAMO?

CRUCIPUZZLE DOPPIO

Cancella dai due schemi le parole dell'elenco e con le lettere restanti forma il nome di un corpo del distretto che stiamo scoprendo in questo numero.

T	E	S	T	A	T	E	C
A	V	V	I	O	B	A	R
P	E	R	I	C	O	L	O
I	I	L	O	T	V	I	L
F	R	A	N	A	A	U	L
E	R	A	A	R	C	R	O
A	S	O	M	E	S	L	E
S	I	C	U	R	O	A	A

C	H	I	O	D	I	O	G
F	R	E	C	C	E	I	C
U	O	A	G	N	O	C	A
M	C	A	V	C	R	C	S
O	C	R	H	A	I	A	E
O	I	I	L	S	T	R	R
O	A	A	M	A	R	T	M
F	I	A	M	M	A	S	A

ALI
API
ARIA
AVVIO
BAR
CASA
CASERMA
CHIODI
CRAVATTA
CROLLO
ESTATE
EVITARE
FIAMMA
FRANA
FRECCE

FUMO
GIOCHI
LUCE
OLI
OSA
PERICOLO
ROCCIA
SANTO
SCAVO
SICURO
STRACCIO
TIRO
TRAMA
UMANO
URLA

SOLUZIONE: un corpo del distretto (10)

LA SCALA

Sali la scala partendo dalle caselle colorate.



9. Corpo del distretto di cui parliamo
8. Ce ne sono 7 litri in una bombola
7. ... o lasciare?
6. Certi interventi ce lo danno per i nostri denti
5. Madre di tutte le scale
4. Tante volte si getta per il recupero
3. Sede di questo distretto
2. Colore più diffuso del casco
1. Lo è la nostra provincia



SOLUZIONE
LA SCALA

SOLUZIONE REBUS
AMICIZIA FRATERNA





Formazione, amicizia e tanta passione per il mondo pompieristico



QUESTI GLI INGREDIENTI CHE HANNO CARATTERIZZATO IL CAMP ESTIVO RISERVATO AGLI ALLIEVI



DI LORENA IOB

U

n'importante esperienza, di vita e pompieristica. È quella che hanno vissuto gli allievi vigili del fuoco volontari del Trentino, grazie al camp che per l'intero mese di agosto ha animato la struttura Aerat di Candrai, sul Monte Bondone. Protagonisti 242 ragazzi di età compresa tra i 10 ed i 18 anni. Accompagnati dai

loro istruttori, hanno potuto acquisire nuove nozioni, sia teoriche che pratiche, in campo pompieristico, stringendo amicizie e rafforzando i valori che stanno alla base del volontariato.

Tutto questo grazie ad un ricco e variegato cartellone di attività in programma, che hanno spaziato dalle dimostrazioni con i droni proposte dal corpo permanente alla palestra digitale, dal fuoco dell'amicizia al geocaching, dalle attività pom-





pieristiche alle escursioni in compagnia di un esperto naturalista.

Il camp, organizzato nel pieno rispetto dei protocolli vigenti anti Covid, è stato strutturato in turni della durata di tre giorni ciascuno.

Preziosa la partnership con Sait, che ha deciso di donare ai ragazzi il pranzo al sacco in occasione dell'escursione naturalistica che ha chiuso ciascun turno.

In Trentino sono all'incirca 1300 gli allievi vigili del fuoco. Al compimento dei 18 anni, previo superamento dell'apposito corso, potranno diventare effettivi.



A Nicolò e a Yuri i nuovi elmetti

**UNA STORIA, LA LORO, ALL'INSEGNA DELL'ATTACAMENTO AI
VALORI DEL VOLONTARIATO POMPIERISTICO**



**Il presidente Pederiva
con i due ragazzi**

Quella del volontariato pompieristico è una grande famiglia. Nelle scorse settimane se ne è avuta l'ennesima dimostrazione, grazie ad una semplice, ma significativa cerimonia svoltasi a Giovo. In questo paese, si ricorderà, lo scorso mese di dicembre un incendio aveva devastato sogni ed aspettative di due famiglie, una delle quale composta anche da due allievi del corpo di Giovo, Nicolò (nel frattempo diventato effettivo) e il piccolo Yuri. In particolare quest'ultimo, di fronte alla devastazione delle fiamme che stavano intaccando in modo grave la sua abitazione, non aveva pensato a salvare i suoi giocattoli, ma alla nuova divisa da allievo ricevuta appena un paio di ore prima. La macchina della solidarietà, su iniziativa dell'unione distrettuale di Trento, si era messa immediatamente in moto per aiutare economicamente questa famiglia che nel corso della serata di Giovo, organizzata a pochi giorni dal ritorno della famiglia nella propria abitazione, ha potuto toccare con mano la generosità del volontariato pompieristico.

Nell'occasione il presidente della Federazione Giancarlo Pederiva, accompagnato dai vice Daniele Postal e Luigi Maturi, ha consegnato ai due ragazzi i nuovi elmetti, dato che i loro erano andati distrutti durante l'incendio.

Presenti anche Marianna Cappelletti, responsabile degli allievi per il distretto di Trento, il viceispettore Walter Caresia e il comandante del corpo di Giovo Ferruccio Piffer, oltre agli istruttori Christian Ferretti e Fabio Brugnara.

DI LORENA IOB

Il corpo di Vignola Falesina si tinge di rosa

CON LA NOMINA DI FRANCESCA OSLER SALE A TRE IL NUMERO DI CORPI TRENTINI GUIDATI DA COMANDANTI DONNA



È

un mondo che gradualmente diventa sempre più rosa quello dei vigili del fuoco volontari del Trentino. Alle settimane scorse risale infatti la nomina del terzo comandante donna a livello provinciale. Si tratta di Francesca Osler, eletta alla guida del corpo di Vignola Falesina.

Classe 1974, in un'intervista apparsa su queste pagine nel 2017 spiegava di aver scoperto tardi la passione e la vocazione per il mondo dei vigili del fuoco, sottolineando come nessuno della sua famiglia ne avesse mai fatto parte. Diventata vigile nel 2012, all'impegno nel suo corpo di appartenenza negli ultimi anni ha affiancato quello come giudice nelle competizioni CTIF ►

DI LORENA IOB



MEDICINA DEL LAVORO

-Visita medica iniziale per
idoneità al servizio dei VVF
volontari

- Sorveglianza sanitaria
- Esami strumentali
- Analisi ematochimiche
- Test COVID-19

FORMAZIONE

- Corsi abilitanti salute e sicurezza
- Formazione gas tossici e ADR
- Formazione lavoratori
- Formazione ambientale e per
profili manageriali

CONSULENZA

- Salute e sicurezza
- Ambientale
- Manageriale



SEA CONSULENZE E SERVIZI S.R.L. con unico socio

Via Giambattista Unterveger, 52 - 38122 Trento
P.IVA: 02455120226
Tel: (+39) 0461 433 433
Fax: (+39) 0461 1866 430
info@seaconsulenze.it

www.seaconsulenze.it | www.gruppoecoopera.it



**Francesca Osler e
Giorgio Brendolise**

*Tra gli obiettivi,
la minibotte*

► e come membro del gruppo di lavoro della formazione degli allievi. Ed ora il nuovo incarico e le nuove responsabilità come comandante.

«Per fortuna ero già vicecomandante - spiega sorridendo - altrimenti mi sarei trovata spiazzata. L'ex comandante Giorgio Brendolise, che non ha dato la disponibilità per proseguire con un altro mandato, condivideva tutto con me e questa è stata sicuramente una grandissima fortuna. Per quanto riguarda la gestione non mi sento fuori luogo, anche se devo ammettere di avere molta meno esperienza nell'interventistica. Il nostro è un corpo piccolo e in paese per fortuna, e sottolineo per fortuna, solitamente non si registrano eventi di particolare gravità, anche se ovviamente bisogna essere sempre pronti ad intervenire nel migliore dei modi in caso di necessità».

E proprio Brendolise riveste ora il ruolo di caposquadra assieme a Domenico Oss Emer, che a sua volta è stato comandante per 23 anni. «Sono i componenti più esperti e sicuramente farò un grande affidamento su di loro».

Dando un'occhiata al resto del gruppo, composto da 15 volontari (ai quali si aggiunte un allievo) si nota l'età molto bassa. Tanto che per la nomina del vicecomandante bisognerà aspettare che qualcuno dia la disponibilità avendo però alle spalle i tre anni di servizio richiesti. Nominati invece il segretario, che risponde al nome di Gabriele Stulzer, oltre al cassiere e al magazziniere, individuati nelle persone di Federico Ossi e di Andrea Mazzoldi. «Tutti e tre - fa presente Francesca - sono entrati nel gruppo dopo aver frequentato l'ultimo corso base e fortunatamente abbiamo altre richieste da parte di ragazzi che vogliono entrare a far parte del corpo. Stessa cosa per gli allievi».

«Dopo la mia nomina il corpo è già stato impegnato in qualche piccolo intervento e vedo una grandissima passione da parte di tutti. Quando c'è quella si è già a buon punto». Tra gli obiettivi di mandato, la neocomandante individua quello di investire sulla formazione di tipo interventistico e sulla conoscenza del territorio, dato che diversi vigili entrati da poco nel corpo provengono da altre realtà, auspicando che entro la fine dell'anno possa essere fatta una gara di appalto per dotare il corpo di una minibotte. Poi, spazio ai ringraziamenti: «Al distretto di Pergine Valsugana, innanzitutto, perché mi aiutata tanto in passato e lo sta facendo anche adesso, e ai corpi di Pergine, Baselga, Bedollo e Centa San Nicolò per l'importante supporto sia da un punto di vista della formazione e dei corsi, sia per quanto riguarda questione burocratiche relative ad esempio al bilancio».

Una passione per la divisa lunga 66 anni

È QUELLA NUTRITA DA CAMILLO BINELLI, ORA MEMBRO ONORARIO DEL CORPO DI PINZOLO DOPO AVERNE FATTO PARTE PER ANNI COME EFFETTIVO



Camillo Binelli



U

na vita passata ad aiutare gli altri quella di Camillo Binelli, classe 1933. Una vita trascorsa indossando con orgoglio la divisa dei vigili del fuoco di Pinzolo, di cui dopo esserne stato pompiere e successivamente anche caposquadra, ora ne è membro onorario. Un'avventura iniziata nel lontano 1955, epoca in cui le attrezzature a disposizione dei vigili del fuoco si contavano sulle dita di una mano, mentre i rischi erano molteplici ma non lasciavano spazio alla paura.

DI LORENA IOB

COME AVVENNE IL SUO INGRESSO NEL MONDO DEI VIGILI DEL FUOCO?

«Nella parte vecchia dell'abitato di Baldino, caratterizzata da case in legno tutte attaccate, si verificavano spesso incendi. In occasione di uno di questi, nel 1955, incontrai per caso quello che consideravo il comandante di allora che si apprestava ad intervenire spingendo un carretto. Mi offrii di aiutarlo ad agganciare le manichette, in attesa dell'arrivo degli altri pompieri. Il mio compito, in questa occasione, ►

A destra la nuova jeep con a traino la motopompa Tamini, 1959



► si esaurì qui. Ricordo che all'epoca, in paese, c'erano appena 3 o 4 idranti».

POI COSA SUCCESSE?

«Successivamente venni contattato da quel signore che mi chiese la disponibilità a diventare vigile del fuoco. Ricordo che un sabato sera, a cena, compilai la domanda, un semplice bigliettino, e così diventai un pompiere assieme al mio grande amico, Marcello Maturi. Dopo circa un anno, nel 1956, avvenne l'adeguamento alla legge regionale '54 ed il corpo elesse come comandante Armando Salvetti. I volontari erano una ventina».

QUALI ATTREZZATURE AVEVATE A DISPOSIZIONE?

«Oltre alle manichette potevamo disporre di una Campagnola e di una motopompa. Quest'ultima, affinché funzionasse, richiedeva ogni volta l'intervento di 3 o 4 meccanici, ma una volta avviata svolgeva molto bene il suo lavoro. Il comandante Salvetti ci fornì una divisa da usare durante gli interventi, completa di guanti, elmo e stivali. Non so dire di che materiale fosse, ma di sicuro non era paragonabile a quelle di adesso e proteggeva molto meno. Ci venne consegnata anche una divisa da parata, in panno. La uso ancora, dato che non sono ingrassato. Negli anni Sessanta arrivò la prima autobotte. Ci sembrava un sogno».

QUALI ERANO GLI INTERVENTI PIÙ DIFFUSI?

«All'epoca si verificavano tantissimi incendi che trovavano terreno fertile nel legno con il quale erano costruite le case. Ricordo roghi, a Pinzolo come nell'intera Val Rendena, tutte le settimane. E proprio come adesso i vigili del fuoco intervenivano anche in occasione del maltempo, per arginare i



problemi causati ad esempio dalla piena del Sarca».

COME AVVENIVA L'ALLERTAMENTO?

«L'allarme, in un'epoca in cui non esistevano cercapersone né tantomeno cellulari, veniva lanciato azionando la sirena, posizionata tutt'ora sul campanile della Chiesa».

QUELLA DELLA FORMAZIONE ERA UN'ESIGENZA SENTITA IN QUEGLI ANNI?

«Sì, lo era. Tanto che in Piazza San Girolamo, a Baldino, utilizzando una casa abbandonata riuscimmo a costruire il castello per esercitarci. Eravamo considerati molto competenti ed organizzati all'epoca, tanto che spesso in occasioni di manifestazioni venivamo invitati per dimostrazioni, per gare di scala controventata tra corpi e successivamente anche per competizioni sugli sci e per manovre di stendimento tubi. Un modo per restare in allenamento e per invogliare le persone a farsi avanti e diventare vigili del fuoco. Essere un pompiere costituiva, e lo costituisce tutt'ora, un grande motivo di orgoglio. La soddisfazione di aiutare il prossimo è più forte di qualsiasi difficoltà. Ricordo con nostalgia quando grazie all'iniziativa di Pietro Maturi venne costituito il servizio 118 di trasporto infermi».

DOPO TANTI ANNI COME VIGILE EFFETTIVO NEL CORPO DI PINZOLO, ORA NON FA MANCARE IL SUO APPOGGIO COME MEMBRO ONORARIO...

«Per me quella dei vigili del fuoco volontari rimane una grandissima famiglia. Passo spesso in caserma per tenermi informato sulle nuove attrezzature. I pompieri di oggi sono molto più preparati e forse anche più esperti rispetto ad un tempo. Mi riempie di orgoglio e di soddisfazione vedere come quattro miei nipoti, volontari nel corpo di Carisolo, abbiamo deciso di seguire il mio esempio e quello dei miei fratelli Arturo e Mario».



CREDIAMO NEL VALORE DELLE PERSONE

E NEL POTERE DELLA SINERGIA COME MOTORE DI INNOVAZIONE

INTAV SRL
Produttore di dispositivi
per l'allestimento di
veicoli speciali

www.intav-europe.com
info@intav.it



#INTAV4U



allestimento: www.kofler-fahrzeugbau.it #INTAV4U

AT – Advanced Technology. Studiato per le massime prestazioni.



Il nuovo AT dei Vigili del Fuoco Volontari di Termeno.

Innovativo. Al vertice. L'allestimento AT è caratterizzato da una serie di dettagli ben studiati e avanzati: dal concetto di carico ottimizzato al massimo, alla sicurezza ed ergonomia offerta agli operatori fino alla riduzione e distribuzione ideale del peso. L'AT è creato per i momenti in cui è richiesta tecnologia senza compromessi.

www.rosenbauer.com

 **rosenbauer**

Rosenbauer Italia Srl, Via del Sole 34, 39010 Andriano, italia@rosenbauer.com

Follow us on      